ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 261
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-958 al 40-949

STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 3-4 novembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 43-020, 50-080, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunc. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.); partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 300 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1800): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per l'inizio di dicembre, alla vigilia della Conferenza occidentale

Quasi certa la visita di Eisenhower a Roma

Nessuna conferma ufficiale, ma "autorevoli informazioni,,

Gronchi compirebbe il viaggio in Russia prima di ricevere l'ospite americano

L'on. Pella ha consultato il Capo dello Stato italiano a San Rossore probabilmente per fissare l'agenda degl'incontri internazionali - Il Presidente degli Stati Uniti, dopo un soggiorno a Roma, si recherebbe ad Atene ed Ankara; quindi si riposerebbe per qualche giorno in una località mediterranea in attesa della Conferenza di Parigi che inizia il 19 dicembre

Roma, martedì sera.

Sembra accertato che il presidente Eisenhower sarà a Roma ai primi di dicembre. Egli sarà ricevuto dal presidente Gronchi al suo arrivo a Ciampino e alloggerà presumibilmente alla Ambasciata americana.

Dopo Roma il presidente degli Stati Uniti si recherebbe per una breve visita ad Atene e ad Ankara; quindi (in attesa della conferenza per il «vertice occidentale», che si terrà a Parigi il 19 dicembre) si riposerà per qualche giorno in una località del Mediterraneo. In «una località dal clima asciutto», hanno consigliato i medici, che recentemente hanno controllato lo stato di salute del Presidente trovandolo in ottime condizioni generali.

Questa notizia, tuttavia, pur provenendo da fonti assai qualificate, non ha trovato per ora conferma ufficiale; ma neppure smentita.

Il portavoce del ministero degli Esteri italiano, interrogato ancora stamane dai giornalisti, si è detto «in grado di non poter smentire la notizia, ma neppure di confermarla».

I più qualificati osservatori ritengono in sostanza che la visita di Eisenhower in Italia sia ormai decisa. Essa sarebbe del resto una «visita di restituzione» a quella che fece Gronchi lo scorso anno ed a quelle che molti Presidenti del Consiglio italiani hanno compiuto a Washington.

Al Viminale è stato fatto osservare che, in settembre, quando si parlò a Parigi con Eisenhower di un suo viaggio in Italia, il Presidente degli Stati Uniti accolse con molto piacere l'invito e promise di considerarlo entro il quadro del suo prossimo viaggio in Europa. Ora manterrebbe l'impegno.

La data della visita (alla vigilia del «vertice occidentale») sta ad indicare che Eisenhower vuole consultarsi con tutti i maggiori esponenti dei paesi alleati prima di incontrarsi a Parigi con De Gaulle, Macmillan e Adenauer, e definire quindi l'atteggiamento occidentale sui due principali problemi in discussione con i sovietici: il nuovo assetto di Berlino e il disarmo totale e controllato secondo la formula di Krusciov.

La notizia della visita di Eisenhower in Italia trova indiretta conferma nell'improvviso viaggio che il ministro Pella ha compiuto ieri, con un aereo militare, a San Rossore, dove Gronchi soggiorna attualmente.

In un primo momento il viaggio a Pisa di Pella era stato definito «viaggio per ragioni private», ma non si specificava che il ministro degli Esteri si era recato a San Rossore.

Quando la notizia della probabile visita di Eisenhower in Italia ha cominciato a circolare è stato trasmesso — nella tarda serata di ieri — il comunicato sul colloquio con Gronchi.

Sembra evidente che Pella abbia voluto parlare con il Capo dello Stato della decisione presa dalla Casa Bianca. Ma certamente il colloquio ha avuto anche per tema il viaggio che Gronchi compirà prossimamente nell'Unione Sovietica.

Da fonte ufficiosa è stato infatti dichiarato che il nostro ambasciatore a Mosca Pietromarchi, venuto in Italia per le nozze della figliola, sarà in grado di riferire al Cremlino al suo rientro a Mosca sulla risposta italiana all'invito di Gronchi in Russia.

Il Consiglio dei ministri si riunisce venerdì e si occuperà di tutti questi problemi, ma soprattutto dovrà stabilire la data del viaggio di Gronchi a Mosca.

E' evidente che qualora Gronchi potesse incontrarsi con Kruscev prima della visita in Italia di Eisenhower, le conversazioni a Roma fra i Presidenti italiano e americano acquisterebbero una importanza non indifferente.

Perciò stamani si accenna alla possibilità di una «data molto ravvicinata» per il viaggio di Gronchi a Mosca: si pensa addirittura che tale viaggio possa avvenire entro questo mese di novembre.

Ai primi di dicembre, dal 1° al 3, Segni e Pella andranno a Londra per effettuare quella visita che non fu possibile compiere il 6 ottobre per la concomitanza delle elezioni britanniche: e sarebbe molto importante che anche i colloqui londinesi potessero svolgersi dopo quelli che Gronchi e Pella terrebbero a Mosca con Kruscev.

Da qualche parte si è anche detto che ad accompagnare Gronchi a Mosca sarebbe il Presidente del Consiglio: il problema non è stato ancora affrontato, ma al Viminale è stato fatto osservare che la prassi vuole che sia il ministro degli Esteri ad accompagnare il Presidente della Repubblica nei suoi viaggi all'estero.

Tuttavia, data l'eccezionalità della visita, che può avere una estrema importanza politica, è probabile che si mettano da parte le riserve diplomatiche.

L'Italia, insomma, è impegnata in una importante e delicata serie di incontri internazionali.

Per lunedì prossimo è annunciato l'arrivo a Roma del premier ellenico Karamanlis che sarà accompagnato dal ministro degli Esteri Averof. I due ministri avranno colloqui con Segni e con Pella e saranno ricevuti al Quirinale dal presidente Gronchi. Oltre ai comuni problemi internazionali saranno trattati gli sviluppi della cooperazione tecnica e industriale fra Italia e Grecia.

Per quanto riguarda il viaggio a Londra di Segni e Pella, si apprende che l'ambasciatore Zoppi (il quale è stato nei giorni scorsi in Italia) sarebbe latore di un progetto italiano inteso a risolvere la grossa questione dei rapporti fra il Mec e la «zona di libero scambio». Il governo britannico avrebbe in tal modo tutto il tempo per esaminare il progetto in anticipo e potrebbe discuterne poi esaurientemente durante la visita dei ministri italiani.

Da rilevare in altro campo la sorprendente presa di posizione dell'«Osservatore Romano» favorevole a un riconoscimento della Cina comunista, una delle condizioni essenziali per gli accordi della distensione.

Com'è noto la Cina nazionalista, secondo un orientamento delineatosi negli ultimi giorni di trattative internazionali, verrebbe riconosciuta come «repubblica di Formosa».

Nel corso di una corrispondenza da Londra il giornale vaticano scrive: «E' chiaro che nei prossimi dieci anni la Cina sarà una delle più grandi potenze del mondo, una potenza che sarebbe irrealistico e pericoloso tenere in uno "status" di semi-legalità».

E infine c'è da registrare il tono sempre molto disteso con cui negli ambienti di sinistra si segue il nuovo corso degli avvenimenti internazionali e l'atteggiamento positivo che di fronte ad essi ha assunto il governo italiano.

Pellecchia

Eisenhower si è intrattenuto ieri per un'ora col segretario di Stato Herter sulla conferenza a Parigi fra gli occidentali

I principi Ranieri a Roma domani in visita ufficiale

Roma, martedì sera.

Il principe Ranieri III e la consorte principessa Grace giungeranno a Roma domani per l'annunciata visita ufficiale. Il loro arrivo a Ciampino è previsto per le 15,10. Ricevuti dalle più alte autorità, saranno accompagnati con un corteo di automobili al Quirinale dove si incontreranno nella Sala Rossa con il Presidente della Repubblica e con la signora Gronchi.

Giovedì mattina il principe Ranieri renderà omaggio all'Altare della Patria.

Gli ospiti si recheranno venerdì a Frascati e sabato mattina, alle 10, si congederanno dal Quirinale.

Né smentite, né conferme nemmeno da Washington

Washington, martedì sera.

Alla Casa Bianca ci si è rifiutati di confermare o smentire oggi la notizia secondo cui il presidente Eisenhower avrebbe intenzione di visitare Roma prima della conferenza al vertice occidentale che inizierà a Parigi il 19 dicembre. «Non ho nulla da dire», ha dichiarato il capo dell'ufficio stampa James Hagerty.

Giorni fa, nell'annunciare la data che era stata concordata fra Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania Occidentale per tenere a Parigi la «conferenza al piccolo vertice», l'addetto stampa alla Casa Bianca aveva precisato che il presidente Eisenhower contava, conclusa la conferenza di Parigi, di essere di ritorno in America per Natale.

Alla domanda se ci fosse stato qualche cambiamento in merito a questa prospettiva, Hagerty stamane ha risposto: «Ho detto che dovrebbe tornare per Natale e ora lo confermo».

Considerando che la conferenza parigina «al piccolo vertice» durerà tre o quattro giorni, va da sé che il viaggio in Italia di Eisenhower dovrà avvenire necessariamente prima: e cioè all'inizio di dicembre.

In proposito va riferito che il New York Times stamane scrive:

«Sia la Casa Bianca che l'ambasciata italiana hanno dichiarato di non essere in grado di confermare la notizia del viaggio di Eisenhower a Roma. Entrambe però si sono rifiutate di smentirla. Ciò lascia presumere che un annuncio ufficiale sia imminente».

Il New York Times aggiunge che il presidente Eisenhower si recherebbe direttamente in aereo da Washington in Italia.

«Fonti autorevoli — continua il giornale — hanno avuto sentore della possibilità che i dirigenti politici italiani non siano i soli esponenti ufficiali di potenze amiche che il presidente Eisenhower vedrebbe il mese prossimo. Ma di questo non c'è conferma».

«Con il suo viaggio in Italia — conclude il "New York Times" — il presidente Eisenhower sottolineerà l'appoggio degli Stati Uniti per il governo Segni e l'interesse di Washington alla sua alleanza mediterranea.

«Negli ambienti ufficiali americani vi era l'impressione che questo sentimento non fosse stato adeguatamente dimostrato durante il recente soggiorno di Segni a Washington».

Margaret con Alan Godsal e il maestro di caccia nella casa di campagna del giovane e ricco proprietario terriero a Twyford, nel Berkshire (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le aveva fatto perdere una scarpetta ballando

Il week-end di Margaret col cavaliere maldestro

Dall'episodio è nata una reciproca simpatia - Il nuovo amico della principessa è uno scapolo di 33 anni, considerato un tecnico della coltivazione delle patate e dell'allevamento del bestiame

Dal nostro corrispondente

Londra, martedì sera.

I giornali di oggi presentano all'Inghilterra un nuovo personaggio: è Alan Godsal, un signore di 33 anni, alto, atletico e ricchissimo. A cosa è dovuta questa sua improvvisa e inaspettata popolarità? All'esser stato l'anfitrione della principessa Margaret durante il week-end e, di conseguenza, all'esser ora considerato uno dei suoi migliori amici.

Una volta tanto, la stampa non parla di «idillio» o di «romanzo d'amore», e sarebbe ridicolo se lo facesse poiché Godsal e la sorella della regina si sono visti, a quanto pare, due o tre volte al massimo e mai, comunque, da soli. Godsal avrebbe però conquistato immediatamente la fiducia e la simpatia della principessa e non si esclude che questi sentimenti possano sbocciare in qualcosa di più profondo e più intimo. Come dice stamane il «Daily Mail» il sereno week-end di Margaret nella casa di Godsal «non sarà forse l'ultimo fra quelle mura».

Può darsi, dunque, che la ventinovenne principessa stia finalmente per conoscere un amore felice e le gioie della famiglia. Ma, per il momento, conviene non cedere alle congetture troppo romantiche. L'esperienza dovrebbe essere maestra. Per anni, la fantasia dei cronisti ha trasformato in grandi passioni quelle che erano soltanto conoscenze occasionali o tiepidissime amicizie, e l'ultimo e più vistoso esempio si è avuto durante la visita di Margaret nella capitale italiana. Se in tutte queste chiacchiere vi fosse stato un seme di verità, la principessa potrebbe passare alla storia come una seconda Cleopatra: e invece non è che una giovane e religiosissima donna. Il cui unico amore, quello per Townsend, è rimasto irrealizzabile.

Di Alan Godsal non si conosce ancora molto. E' apparso sulla scena troppo bruscamente. Ha 33 anni, è alto quasi il doppio di Margaret, ha aspetto e tratti tipicamente britannici. Il suo «curriculum vitae» è quello del ceto elevato inglese: studi nella famosa scuola di Eton, servizio militare nei corazzieri, aristocratiche amicizie.

Di professione, Alan Godsal è «tecnicamente» un agricoltore. Egli vive infatti in un'antica e magnifica casa nei pressi di Twyford a 50 chilometri da Londra, nella contea del Berkshire, dalla quale dirige — con grande successo e abilità — un complesso di tenute, appartenenti alla sua famiglia da più di 200 anni. E' l'«alto sceriffo» del Berkshire (il più giovane nella storia di questa contea) cioè un magistrato superiore con funzioni giudiziarie e amministrative. La carica dura un anno soltanto e, durante questo periodo, il prescelto ha le stesse responsabilità di un giudice.

L'«alto sceriffo» trascorre una vita operosa, ma comoda e tranquilla. Vive solo nel suo vasto palazzo, ma ha alle sue dipendenze un maggiordomo, un cuoco e tre cameriere. E' appassionato di caccia, è assai religioso e — secondo notizie odierne — è uno dei massimi periti britannici sulla coltivazione delle patate e sull'allevamento del bestiame.

Quando e dove Alan Godsal e Margaret si siano conosciuti la prima volta nessuno sembra saperlo con esattezza. Ma il loro primo lieto e prolungato scambio di idee sarebbe avvenuto nove giorni or sono, ad un ballo all'albergo Savoy, a Londra. Godsal odia i convegni mondani ed è un pessimo ballerino: tanto è vero che, quella sera, durante un vorticoso valzer con la principessa, le fece perdere una scarpetta, e per recuperarla dovette vagare, carponi, fra le coppie danzanti, esplorando sotto le ampie gonne delle dame. L'episodio fece ridere Margaret e le rese subito simpatico quello spilungone, amante, come lei, della campagna, delle cavalcate, della tranquillità.

Appena tornato alle sue tenute, Godsal mandò un invito alla sorella della regina. Margaret non rispose e arrivò, invece, di sorpresa, venerdì sera, con poche ore di preavviso. Il suo anfitrione si era recato a Londra per acquistare delle sementi: quando gli telefonarono che la principessa stava dirigendosi verso la sua villa dovette rientrare pilotando la macchina a velocità da circuito. Invitati per il week-end erano anche i coniugi Wills (i più intimi amici di Margaret, quelli nella cui casa ella si incontrò ripetutamente con Townsend), i coniugi Lonsdale e lord Lanesborough, cugino di Godsal.

Mario Ciriello

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	1	2
VALORI DI STATO		
Rendita 3½	72 10	72 70
» [illegible]	72 —	72 90
[illegible]	71 —	71 —
[illegible] 5%	103 10	103 10
» [illegible]	103 —	103 —
Redimibile 3½	95 —	95 —
» [illegible]	94 90	94 [illegible]
Redimibile 5%	100 20	100 [illegible]
» [illegible]	100 10	100 [illegible]
Ricostr. 3½	86 90	87 —
» [illegible]	86 80	86 90
Ricostr. 5%	99 55	99 55
» [illegible]	99 45	99 45
[illegible] 5%	97 —	97 225
[illegible]	97 05	97 15
[illegible]	96 80	96 95
B.T. 5% [illegible]	100 95	100 95
» » [illegible]	100 95	100 95
» » [illegible]	100 40	100 35
» » [illegible]	100 17	100 30
» » [illegible]	100 05	100 15
» » [illegible]	100 10	100 10
» » [illegible]	100 20	100 20
» » [illegible]	100 07	100 15
B.T. 5% [illegible]	99 95	100 —
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO	2	3
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	23000	—
[illegible]	7000	7075
[illegible]	1650	1645
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	795 —	787 50
[illegible]	458 —	472 —
[illegible]	993 —	1000
[illegible]	1760	1762
[illegible]	—	—
[illegible]	1780	1800
[illegible]	1395	1397
[illegible]	17 270	17 575
[illegible]	—	—
[illegible]	760 —	761 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2544	2547
[illegible]	1700	1695
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	4120	4180
[illegible]	1520	1525
[illegible]	1173	1200
[illegible]	3970	4015
[illegible]	3135	3150
[illegible]	1850	1900
[illegible]	2153	2215
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	79 —	77 50
[illegible]	—	—
[illegible]	133 —	133 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI PER CONTANTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La riunione presenta un'apertura cauta, alla quale non tardano a opporsi vivaci accenni di resistenza.

A metà seduta e nella seconda parte della riunione, la tendenza migliora e si impone per un largo numero di voci: in particolare gli elettrici, le Stet, le Fiat risultano sostenuti, mentre Montecatini e Viscosa sono assorbiti sui massimi.

La chiusura è effettuata sui livelli massimi della giornata, in netto e diffuso vantaggio dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Nel dopoborsa, attraverso qualche contrasto, è ancora il denaro ad avere la prevalenza.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 618,50; dollaro canad. 651,85; franco svizzero 142,90; corona danese 89,75; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164,10; franco belga 12,34; franco francese 126,00; sterlina G. B. 1740,35; marco germanico 148,07; scellino austriaco 23,90.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5550-5750; marengo svizzero 4175-4255; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 618-622; franco svizzero 143-144; franco francese 118-126; oro fino 700-706; argento 10-10,50.

A MILANO — Il mercato modera leggermente il passo, nell'intento di consolidare le basi raggiunte. La seduta appare equilibrata, con leggera prevalenza dell'offerta che attenua su alcuni valori primari le punte massime di ieri. Le Edison si spiccano ancora sostenute. Ben tenuti i valori del gruppo Finsider. Tra gli elettrici spiccano oggi le Stet che guadagnano terreno. Nei chimici ancora ricercate le Anic. Nelle ultime battute il mercato assume una intonazione nuovamente sostenuta spostando nuovamente il livello dei valori primari su basi migliori.

Stabili i titoli di Stato, stazionarie le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 56.800; Bastogi 3975; Finelettrica 3055; Finmare 656; Finsider 999; Gim 7780; Invest 4515; La Centrale 17.180; Sviluppo 2900; Ass. Generali 64.975; Fondiaria Incendio 13.045; Assicurazioni Italiana 60.200; Ras 38.950.

Ferr. N. Ord. 3040.

Châtillon 3020; Cantoni 23.150; Olcese 1722; Cucirini C. C. 11.040; De Angeli 4050; Cascami Seta 7400; Gaslardo 5610; Lanificio Rossi 11.550; Linif. e Canap. 1330; Rossari e Varzi 31.400; Rotondi 20.300; Tosi 5900; Snia Viscosa 3790; Un. Manifatture 63.800.

Dalmine 2400; Ilva 797; Metalli 7170; M. Amiata 6050; Montecatini 3225; Monteponi 1653; Sicle 7180.

Bianchi 657; Fiat 2545; Nebiolo 17,85.

Sade 2236; Cieli 4340; Dinamo 6954; Edison 4855; Bresciana 3815; Sarda 6550; Valdarno 4300; Emiliana 2900; Subalpina 4100; Ercole Marelli 769; Orobia 3070; Romana Elettrica 4149; Sesso 4049; Sip 2152; Meridelettrica 1885; Stet 4150; Tecnomasio 2895; Teti «A» 4080; Teti «B» 4095; Terni 469; Unes 1222; Vizzola 5519; Magnetti Marelli 1675.

Dist. Italiane 5065; Eridania 6050; Rom. Zuccheri 610.

Anic 4299; Italgas 1085; Liquigas 1380; Mira Lanza 19.900; Pibigas 945; Rumianca 2149; Saffa 4750.

Andes 4950; Beni Stabili 6595; Immobiliare 987; Risanamento 5875; Sibe Genova 4825.

Cartiere Burgo 19.400; Ciga 7130; Eternit 4950; Italcementi 19.870; La Rinascente 418,50; Pirelli S.p.A. 6130; Pirelli e C. 4765; Mittel 6070; Edison Volta ord. 3150; Edison Volta pref. 3425.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5575-5725; sterlina oro nuovo [illegible]; marengo 4300-4350; sterlina unitaria 1735-1755; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 142,75-143,25; franco francese 124-125; oro fino 703-708; argento 19.800-20.800.

A GENOVA — Mercato decisamente all'aumento con speciale riguardo al comparto degli elettrici.

Alcuni prezzi: Centrale 17.150; Generali 64.850; Ras 38.900; Meridionali 2955; Nai 19.500; Viscosa 3727; Finsider 998; Montecatini 2215; Ilva 795,50; Fiat 2541.

A FIRENZE — Anche nella seduta di oggi, il mercato ha continuato a essere sostenuto, con rialzi abbastanza sensibili sulla Fondiaria Vita e la Centrale e leggeri guadagni sugli altri titoli.

Alcuni prezzi: Fiat 2546; Montecatini 2215; Fondiaria Vita 18.580; Fondiaria Incendio 13.050; Magona 1060; Bastogi 2045; Immobiliare 987; Viscosa 3700; Valdarno 4275; Centrale 17.150.

Da gennaio in Francia le prime monete «pesanti»

Parigi, martedì sera.

Il 4 gennaio 1960, primo giorno lavorativo dell'anno, i francesi cominceranno a disporre delle prime monete «pesanti». Per quel giorno faranno, infatti, la loro apparizione le monete d'argento da «cinque nuovi franchi» il cui valore corrisponderà esattamente agli attuali 500 franchi cartacei e le monete di nichel da «un nuovo franco» equivalenti agli attuali cento franchi di metallo.

La sostituzione completa delle vecchie monete con le nuove impegnerà tuttavia un certo numero di anni: le monete metalliche da coniare sono circa cinque miliardi, mentre la produzione della zecca francese non supera i 700-800 milioni di monete per anno.

L'improvvisa morte del giornalista Silvio Negro

Roma, martedì sera.

E' morto questa mattina improvvisamente nella sua abitazione di viale dei Parioli, in seguito ad infarto cardiaco, il dott. Silvio Negro, capo dell'ufficio romano del Corriere della Sera.

Davanti alle Assise di Ginevra

A gennaio il processo contro Pierre Jaccoud

Ieri i giudici della "Camera d'accusa,, hanno respinto la sua richiesta di libertà provvisoria

Dal nostro corrispondente

Ginevra, martedì sera.

I giornali ginevrini del mattino pubblicano intere colonne sull'udienza di ieri della Corte d'Assise che ha negato all'avvocato Pierre Jaccoud, accusato di avere ucciso il pensionato Carlo Zumbach, la libertà provvisoria. I magistrati hanno inoltre deciso di rinviare definitivamente a giudizio l'ex-deputato e uomo d'affari sotto l'accusa di omicidio premeditato nella persona di Carlo Zumbach. La vittima, padre del suo rivale in amore, venne crivellata da quattro colpi di pistola e pugnalata il 1° maggio dello scorso anno.

I cronisti giudiziari sono unanimi nell'approvare l'operato della Corte, che era presieduta dal giudice Werner. La Suisse sottolinea che «la giustizia elvetica ha fatto finalmente valere tutti i suoi diritti nei confronti di un uomo che, molto probabilmente, si è reso colpevole di uno dei più atroci delitti che si ricordino negli annali della criminologia di questo Paese».

Va, comunque aggiunto che per molti ginevrini — convinti che, data la sua eminente posizione, il Jaccoud godesse di particolari riguardi — le decisioni prese ieri dai giudici rappresentano una grossa sorpresa. L'uomo della strada credeva infatti che Pierre Jaccoud avrebbe ottenuto, se non proprio la libertà, il ricovero vigilato in una clinica privata.

Eppure Jaccoud, nell'udienza di ieri, ha fatto di tutto per far sorgere dei dubbi nei giudici circa la sua colpevolezza. Anzitutto ha mobilitato per la sua difesa uno dei più celebri avvocati francesi, René Floriot, del Foro di Parigi, il quale, parlando quasi un'ora, ha avanzato una serie di sottili argomentazioni che avevano lo scopo di demolire i vari capi di accusa.

Nè miglior risultato ha ottenuto la difesa chiedendo la scarcerazione di Jaccoud per ragioni di salute. I legali dell'imputato hanno sostenuto che se questi continuerà a rimanere rinchiuso in una cella dell'ospedale di Ginevra, non sarà in grado di affrontare il processo che si celebrerà contro di lui. Ma i giudici, dopo sei ore di deliberazione, hanno respinto la richiesta.

La camera d'accusa ha così motivato il suo rifiuto: «Se Jaccoud, per rimettersi, ha bisogno di passeggiare, lo può fare benissimo nel cortile della prigione di Sant'Antonio. Non ci sembra perciò necessario che venga scarcerato: questa misura provocherebbe le reazioni dell'opinione pubblica. Se egli, come hanno affermato i suoi avvocati, si sente solo nella sua cella, può chiedere il trasferimento in una stanza a due letti».

Anche se per ora mancano al riguardo precisazioni ufficiali, si ha ragione di ritenere che il processo, che dovrebbe durare una decina di giorni, avrà luogo nel prossimo mese di gennaio. Fin d'ora l'attesa è notevole, non foss'altro perchè gli avvocati di Jaccoud hanno dichiarato ieri che dinanzi alla Corte d'Assise saranno in grado di far crollare tutte le accuse avanzate contro il loro cliente.

Luigi Fascetti

CRONACA CITTADINA

In corso Regina, davanti alla vetrina di una pasticceria

Tre fratellini travolti da un'auto sul marciapiede

Erano appena usciti da casa e andavano a scuola - La macchina stava svoltando nel controviale: per evitare un pedone piomba contro il muro di una casa ed investe i bambini - Uno illeso, gli altri due lievemente feriti - Nel pomeriggio i funerali del piccolo ucciso a Leumann

Vittorio, Annamaria e Claudio appena giunti in ospedale

Alle 8 di stamane, in pieno centro di Torino, è avvenuto un incidente che ha ripetuto (fortunatamente in proporzioni ben minori) quello, gravissimo, di borgata Leumann. In questo caso un'automobile è salita su un marciapiede piombando su tre fratellini che andavano a scuola.

Come per la sciagura di borgata Leumann, il guidatore della macchina spiega di aver perduto il controllo nel tentativo di evitare un investimento. Ben diverse invece le conseguenze, grazie alla ridotta velocità del veicolo.

L'incidente è avvenuto all'incrocio di corso Regina Margherita con le vie Consolata ed Ariosto. L'auto investitrice è una «600» guidata dal fattorino Alfonso Locurotolo, di 45 anni, abitante in via Vanchiglia 10. Arrivava da Porta Palazzo e doveva imboccare il controviale alla sua destra.

I tre bambini abitano a pochi passi di distanza, al numero 138 di corso Regina Margherita: Vittorio Buccirossa, di 12 anni, accompagna a scuola anche la sorellina Anna Maria, di 10 anni ed il fratello Claudio, di sette. Giunti dinanzi alla pasticceria Pacotti, che al numero 140 del corso (cioè nello stabile che fa angolo con la via Ariosto), si erano fermati un attimo a guardare la vetrina.

In quell'attimo era sopraggiunta la «600». «Un pedone mi ha tagliato la strada all'improvviso — ha raccontato il Locurotolo —, ho tentato di frenare e di sterzare per non metterlo sotto. Ma ho perso il controllo!». L'utilitaria è balzata sul marciapiede puntando diritta verso i tre bambini che le volgevano la schiena.

Dopo averli urtati e dopo aver battuto con violenza contro il muro, proprio sotto alla vetrina, la «600» è rimbalzata (esattamente come la «Humber» a Leumann), riattraversando il controviale ed andando a fermarsi sulla banchina alberata vicino agli alberi. Il Locurotolo è sceso, sconvolto ma illeso, ed è subito accorso verso i tre bambini che erano tutti a terra, piangenti e sanguinanti. Con l'aiuto del titolare della pasticceria e di alcuni passanti li faceva caricare su auto di passaggio e li accompagnava al pronto soccorso dell'Astanteria Martini.

I medici constatavano che Vittorio era illeso: probabilmente l'auto lo aveva toccato soltanto di striscio. Claudio ed Anna Maria invece presentavano qualche ferita al capo ed alle gambe. Dopo la medicazione e un esame radiografico, che ha confermato trattarsi soltanto di lievi contusioni, i bimbi hanno potuto essere dimessi dall'ospedale.

* Si svolgono oggi, nelle prime ore del pomeriggio, i funerali di Luigi Ceccato, di 9 anni, vittima della sciagura di sabato. La salma viene portata dal Maria Vittoria a borgata Leumann dove hanno luogo le esequie.

Scolaresche al Salone

Comitive di visitatori dalle principali città - Due delle tre vetture estratte ancora senza padrone

Prosegue intenso l'afflusso dei visitatori al Salone Internazionale dell'Automobile. Parecchie sono anche le comitive di lavoratori organizzate da aziende piemontesi, liguri e lombarde e già cominciano a recarsi a «Torino Esposizioni» gruppi di studenti. Per domani, giornata festiva, sono preannunciate numerose visite di allievi delle scuole medie e di istituti professionali; a questi ultimi possono interessare, in particolare, oltre lo spettacolo affascinante che sempre offre una rassegna automobilistica che riunisce il meglio della produzione mondiale, le numerose innovazioni tecniche.

E' annunciata anche la visita dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma. Il signor Zellerbach, accompagnato dalla consorte e dai più alti funzionari dell'ambasciata, arriverà a Caselle giovedì a mezzogiorno.

Durante la sua permanenza visiterà la Fiat-Ricambi; venerdì sarà ospite della Camera di Commercio italo-americana dove pronuncerà un discorso. Nel pomeriggio si recherà allo stabilimento della Martini e Rossi a Pessione. Sabato andrà alla Galleria d'Arte Moderna ed a Biella dove sarà ospite della locale Unione Industriale.

Altre visite di personalità al Salone sono annunciate per oggi e domani. In giornata è atteso il Capo di Stato maggiore della Marina ammiraglio Pecori Giraldi; domani giungerà il ministro dei Trasporti on. Angelini. Delle tre vetture finora sorteggiate due sono ancora senza padrone: l'Appia vinta domenica era del biglietto CA 36515 e la Giulietta vinta ieri era del biglietto FR 08229 (secondo estratto SA 94745).

Un muratore sull'impalcatura di uno stabile di piazza Bernini

A causa di uno starnuto precipita dal 2° piano

Scalpellava un balcone, la polvere gli è andata nel naso - Il sussulto gli ha fatto perdere l'equilibrio

Arnaldo Baruffaldi è stato ricoverato al Maria Vittoria

In via Giacomo Medici 1, all'angolo di piazza Bernini, poco prima delle 11 di stamattina, un operaio è rimasto vittima di un singolare infortunio: è caduto da una impalcatura a causa di un vigoroso, incontenibile starnuto. Le sue condizioni non sono per fortuna gravi: ha riportato la frattura di una gamba. Il ferito è Arnaldo Baruffaldi di 58 anni, domiciliato in via Santa Chiara 62.

Egli è occupato come scalpellino nell'impresa che sta rimettendo a nuovo la casa di via Giacomo Medici 1. Stamattina non avrebbe voluto recarsi al lavoro perché era molto raffreddato. Ma all'ultimo momento, visto che il tempo era sereno, cambiò idea. Alle 10,30, dovette arrampicarsi su un'impalcatura, nel cortile all'altezza del secondo piano, per scalpellare le lastre del balcone. A un paio di metri da lui era il fratello, Pietro, di 66 anni.

Il lavoro procedeva regolarmente, solo di quando in quando il Baruffaldi doveva interromperlo per soffiarsi il naso. Ad un certo punto, mentre rifiniva lo spigolo del balcone, venne a trovarsi con la schiena rivolta verso il cortile, proprio sul bordo dell'impalcatura.

Nello stesso istante starnutò. «Salute!» gli gridò il fratello. L'altro starnutò di nuovo, poi si chinò per riprendere il martello che gli era sfuggito fra le assi. Un terzo terribile accesso gli impedì di raggiungere l'arnese: si gonfiò tutto, sollevando il busto e piegando il capo all'indietro, poi chiuse gli occhi e sparò il terzo terribile starnuto. Per il contraccolpo perse l'equilibrio. Si afferrò annaspando a uno dei tralicci ma perse la presa e precipitò a capofitto nel cortile.

Per fortuna un'asse sporgente al piano di sotto arrestò l'impeto della caduta, deviando il Baruffaldi su un mucchio di sabbia. Qui egli restò dolorante e il fratello venne a soccorrerlo. Un'ambulanza lo portò al Maria Vittoria. I medici gli hanno riscontrato solo la frattura di un femore, guaribile in tre mesi.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+11,1
MINIMA	+ 3,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +4,1; ore 8: +4,2; press. 745,1; umid. 73%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperat. staziod. Temperatura a Caselle: mass. +14,9; min. +1; ore 8: +3,9.

Il nuovo ospedale a Ciriè

Oggi pomeriggio, alle ore 16, il ministro Pastore porrà a Ciriè la prima pietra del nuovo ospedale, alla presenza del Vescovo ausiliare di Torino, mons. Bottino. Il futuro edificio avrà 80 posti letto e costerà 100 milioni.

Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «B». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti che potrate ottenere in cinque minuti in piazza Castello, 80 [illegible].

Terno secco in via Pianezza con i numeri 1 - 81 - 84

Scorge la nonna in sogno e vince 4 milioni al Lotto

Azzeccato da una signora con 1000 lire di giocata - Una apparizione portafortuna: "Anche stavolta andrà bene"

Una signora ha vinto più di quattro milioni al Lotto azzeccando un terno secco sulla ruota di Torino. La giocata è stata fatta nella ricevitoria di via Pianezza 69, sabato, verso mezzogiorno. Non si sa per il momento il nome della vincitrice. La gerente del banco, Rosa Tirone, e una delle impiegate, Maria Soffietti, la conoscono però di vista; è stata la Soffietti a suggerire i numeri della puntata, 1, 81 e 84, interpretando uno strano sogno della cliente.

«Mi ricordo bene del suo aspetto — ha raccontato l'impiegata — perché è stata l'ultima persona ad entrare nel botteghino. Stavamo per chiudere. Era una donna ben vestita, sui 50 anni; aveva fatto tardi perché era stata al mercato. Aveva una borsa piena di verdura appesa al braccio. Si vedeva che era venuta di corsa, nella paura di non fare più in tempo».

L'impiegata prese una ricevuta e le domandò quali numeri voleva giocare. Ma la signora non lo sapeva: «Ecco, vede — disse — si tratta di mia nonna. Mia nonna è morta nel 1952: aveva più di ottant'anni ma né le si era indebolita la vista né smossi i denti. Una figura straordinaria, piena di energia. Mi voleva molto bene. Dopo la sua morte l'ho sognata alcune volte: e ogni volta m'è capitato qualcosa di buono».

Nel capitolo «Spiegazione dei sogni delle cose più comuni» del *Nuovo Chiaravalle*, alla voce Nonni è scritto infatti che la loro apparizione denota lucro imminente. Venerdì notte la nonna era ancora apparsa, più arzilla che mai alla signora. Era stato, come abbiamo detto, un sogno un poco strano. La nonna era ferma davanti ad una cattedrale, in mezzo a una vastissima pianura. La signora era venuta ad incontrarla attraversando a piedi tutto quello spazio. La nonna, appena la vide, le sorrise e la confortò. Poi le indicò una banda musicale comparsa improvvisamente a lato dell'edificio. A un suo cenno i suonatori, diretti da un vigile del fuoco, attaccarono la sinfonia della «Gazza ladra» di Rossini. Infine uscì dalla chiesa un ragazzino biondo e la vecchietta, presolo per mano e salutata la nipote, se ne andò. Scomparve in distanza nella prateria.

La Soffietti faticò parecchio per ricavare i numeri d'una visione così complessa. La cliente voleva puntare solo su un terno, quindi il campo di scelta era molto limitato. L'impiegata perciò sortase sulla ricevuta l'età della nonna (84 anni), la cabala del pompiere (81) e quella della banda musicale (1). La signora voleva dapprima puntare 500 lire, poi cambiò idea e fu necessario riscrivere il tagliandino: giocò 1000 lire. «Se avrò fortuna verrò a ringraziarla, — disse uscendo — ho uno strano presentimento: mia nonna mi ha sempre portato fortuna. Era una donna pratica, non si sarebbe mai scomodata per una cosa da nulla».

Il giorno successivo controllando le giocate la Soffietti e la sua padrona si accorsero che il terno era proprio uscito. La signora aveva vinto 4 milioni e 280 mila lire.

Le impiegate del banco Lotto controllano la vincita

Tumulto notturno a Porta Palazzo

Prima la cena poi botte da orbo

Due gruppi di ubriachi si incontrano uscendo da due diversi locali: nessuno voleva cedere il passo agli altri

Un movimentatissimo episodio è accaduto verso l'una della scorsa notte a Porta Palazzo. Per una banale questione di precedenza dodici uomini sono venuti alle mani. La polizia, intervenuta a sedare il tumulto, ne ha fermati tre, lievemente feriti. Gli altri sono fuggiti.

I tre fermati sono Antonio Contratto di 21 anno, Battista Berruatto di 18, Pietro Berchiera di 24, tutti da Rivara. Ecco la loro versione dei fatti (l'unica peraltro che si conosca). Erano venuti a Torino ieri pomeriggio su un camioncino guidato dal Berruatto. C'era un quarto compagno con loro: Domenico Rollo di 27 anni. Sbrigate alcune commissioni, avevano deciso di trattenersi in città tutta la sera. Verso le 10 entravano in un ristorante di via Borgo Dora e cenavano nella massima allegria. Poco prima dell'una si apprestavano ad uscire. Erano tutti e quattro brilli.

Come si affacciavano sulla porta dalla loro sinistra sopraggiungeva una squadra di otto giovani, usciti da un altro ristorante. Il primo di essi urtava malamente il Berruatto, il quale, anche per le condizioni in cui si trovava finiva quasi a terra. «La precedenza era mia! Venivo dalla destra: pirati della strada!» gridava, rimettendosi in sesto. «Ma che precedenza! State uscendo da un posteggio» replicava uno degli otto, e subito sferrava un pugno sul naso al Berruatto.

Un istante più tardi tutti passavano all'azione. Tra pugni urla e calci i quattro di Rivara avevano la peggio. Dal vicino commissariato arrivava la polizia. Il brigadiere Occhipinti trovava sul posto soltanto tre persone: il Berruatto, il Contratto e il Berchiera. Li accompagnava al Martini, dove venivano medicati e giudicati guaribili in 6 giorni. Durante l'interrogatorio essi si accorgevano che mancava il loro amico Rollo. «Lo hanno rapito: lo tengono in ostaggio» diceva a questo punto uno dei fermati. Più tardi si è saputo che il disperso, impressionato per l'accaduto, s'era incamminato a piedi verso Rivara. La polizia sta ora cercando di identificare gli altri otto rissanti.

Mentre visita il cugino è derubata delle valigie

Un altro furto è stato commesso, ieri sera, in corso Raffaello. La signora Nina Giannotti in Marx, venuta dalla Francia a far visita ad un suo cugino, aveva lasciato l'auto dinanzi allo stabile n. 20. Sulla vettura v'erano tutti i bagagli contenenti abiti e alcuni monili d'oro. Alle 23 scendeva per prendere i bagagli ed aveva l'amara sorpresa di constatare che la porta era stata forzata e che i bagagli erano spariti.

La "Finanza" è convinta che l'arrestato sia un anello di una lunga catena

Si cerca chi fornì le sigarette al contrabbandiere che tentò la fuga

L'auto (una "1100 E") aveva il motore "truccato" in modo da sviluppare una velocità eccezionale - Portava ottantasette chili di tabacco: nell'inseguimento ne sparirono una trentina

L'arresto di Carlo Pesando, il contrabbandiere di 35 anni, che stanotte ha cercato invano di sfuggire all'inseguimento di una autoradio dei vigili urbani è destinato a diventare il punto di partenza di una più vasta operazione. La polizia tributaria, a cui i vigili hanno consegnato il contrabbandiere, pensa di trovarsi di fronte ad una figura di secondo piano, forse l'ultima maglia di una catena a capo della quale sarebbe una agguerrita banda specializzata nell'importazione clandestina di merci tassate dalla dogana.

Sin dalle prime ore della mattinata il Pesando è stato sottoposto a stringenti interrogatori. Si ignora se ha parlato, ma è evidente che non vorrà essere il solo a sopportare il peso di una pesante denuncia. Sulla sua «1100 E», modesta in apparenza ma dotata di un motore «truccato» e potentissimo, in grado di sviluppare una velocità eccezionale, sono stati sequestrati 57 chili di sigarette straniere. Altri 30 li aveva lanciati dal finestrino mentre era tallonato dalla «1400» dei vigili. Un quantitativo per un valore complessivo di circa due milioni di lire.

Il Pesando si è cacciato nei guai proprio per averlo voluto. Nonostante il carico clandestino, è entrato in città a fari spenti ed a forte andatura: il modo migliore per attirare l'attenzione dei vigili Peccolo ed Arietti che, in piazza Rebaudengo, sostavano con l'autoradio n. 3, sorvegliando il traffico di corso Vercelli.

I vigili si lanciavano all'inseguimento e lo raggiungevano in via Cardinal Massaia. Stavano per contestargli due multe per velocità eccessiva e per aver avuto i fanali spenti, quando notavano, sul sedile posteriore, i pacchi di sigarette. Domandavano al Pesando di dove proveniva quella merce ed il Pesando, per tutta risposta, rimetteva in moto e, senza curarsi di chiudere la porta, si lanciava in una fuga disperata.

Inseguito dall'autoradio che aveva innestato la sirena raggiungeva (a 130 chilometri di velocità) Venaria. Senza rallentare, attraversava l'abitato, imboccava la strada della Mandria e una decina di minuti dopo abbordava una curva molto stretta nel centro di Fiano. Ma sbagliava la sterzata e andava a sbattere contro una delle torrette di un distributore di benzina.

Il Pesando, tuttavia, non si dava per vinto: schizzava fuori della macchina e cercava di scappare correndo. Ma in quella si arrestava a fianco della «1100» l'autoradio dei vigili. L'agente Arietti ne scendeva e dopo una ventina di metri bloccava il contrabbandiere che, come podista, dimostrava di non possedere molta bravura.

I vigili stanno esaminando le sigarette sequestrate

Stanotte al «Lutrario»

Dopo le danze gli svaligiatori

Un bottino di ottocentomila lire fra liquori ed elettrodomestici

I ladri sono entrati, questa notte, nella sala danze Lutrario, in via Stradella, ed hanno fatto un bottino di circa 800 mila lire. Il furto è stato scoperto stamane dal personale addetto alla pulizia recatosi nel locale per rimettere ordine. Funzionari del commissariato Barriera di Milano, a cui subito è stata sporta denuncia, hanno potuto ricostruire il percorso fatto dagli ignoti per entrare nella sala; non sembra, invece, che abbiano rilevato tracce utili per condurre alla loro identificazione.

Il furto è stato compiuto dopo le danze, presumibilmente dopo le ore tre. Gli sconosciuti (certamente erano più d'uno) si sono issati sul tetto piano del basso edificio, sono saltati nel giardino per bambini situato dietro la sala, sono passati attraverso una siepe ed hanno raggiunto la porta posteriore. Infranto il vetro hanno aperto l'uscio e sono entrati.

Si sono impadroniti di tutto quanto era asportabile: il frullatore per i «frappé», il tritaghiaccio, il macina-caffè elettrico ed altri apparecchi elettrodomestici, bottiglie di liquori, di aperitivi e di spumante. Per portar via una refurtiva così voluminosa ed abbondante i ladri debbono essersi serviti di un automezzo. Soldi non ne hanno trovati: il proprietario della sala andandosene a casa aveva preso con sé tutto l'incasso.

Il taccuino del lettore

Comprate in giornata il pane per domani

I torinesi dovranno acquistare oggi il pane per due giorni. Per l'anniversario della Vittoria tutti i negozi, compresi i forni e le panetterie, rimarranno chiusi domani tutto il giorno. Fanno eccezione le latterie ed i fiorai, aperti fino alle 12.

In occasione della festività del 4 novembre, i negozi di parrucchiere, acconciatori per signora, pettinatrici ed attività affini resteranno aperti dalle 7,30 alle 12.

Visita alle caserme Domani 4 novembre, anniversario della Vittoria, le caserme Cernaia, Morelli di Popolo, Monte Grappa, Sorrento, potranno essere visitate dalle 9,30 alle 12 e dalle 14,30 alle 17.

Monumento a Thaon di Revel Domani, anniversario della Vittoria, al Valentino, in viale Virgilio sarà scoperto un busto di bronzo dedicato alla memoria del grande ammiraglio Paolo Thaon di Revel, duca del mare. La cerimonia si svolgerà alle ore 9,30.

Nuovo ufficio postale Da oggi è aperto al pubblico un nuovo ufficio postale in corso Adriatico 20.

Associazione del fante Per il programma e le facilitazioni del pellegrinaggio di domani al cimitero degli eroi a Redipuglia rivolgersi in via Verdi 5.

Cantiere scuola Il ministro del Lavoro e della Previdenza sociale ha autorizzato l'istituzione di cantieri scuola nei comuni di Ivrea e Susa, per complessive 4080 giornate lavorative.

Duca d'Aosta Domani alle 11,15 il partito democratico italiano farà deporre una corona d'alloro al monumento al Duca d'Aosta, in piazza Castello.

Il cardinale a Roma Il cardinale Maurilio Fossati è partito ieri, alle 14, per Roma per assistere all'odierno solenne pontificale nell'anniversario dell'incoronazione di Papa Giovanni XXIII.

Usis Questa sera, nella biblioteca U.s.i.s. (piazza San Carlo 197) il prof. Claudio Gorlier parlerà sul tema: «Abraham Lincoln, l'uomo e il mito».

Previdenza sociale Per il '59-'60 l'Istituto nazionale della Previdenza sociale ha istituito corsi — della durata di 8 mesi — per medici volontari interni, di nazionalità italiana, presso gli ospedali sanatoriali di Roma e Napoli. Sono disponibili 18 posti, 4 dei quali da assegnarsi a medici già specializzati in tisiologia. Età non superiore a 40 anni al 14-11-'59. Sono ammessi al concorso anche i laureati non ancora abilitati. Domande alla Direzione generale dell'Istituto, servizio gestioni case di cura e ricovero, via Giulio Romano, Roma, entro il 14-11-'59. Informazioni a Torino, in via XX Settembre 34.

Elezioni sindacali Alle fonderie di Settimo si è votato per il rinnovo della commissione interna. Risultati (fra parentesi le cifre del '58): Cgil voti 104 (110), seggi 2 (3); Cisl voti 104 (148), seggi 3 (3).

Soccorso invernale Si è riunita in prefettura la commissione consultiva per il soccorso invernale. Sono stati esaminati i risultati dell'anno scorso. Il Prefetto ha rivolto un caldo invito a tutti i presenti e ai cittadini della provincia affinché la raccolta dei fondi dia il miglior risultato.

Panettieri dell'Act La Federazione provinciale dei lavoratori alimentari invita tutti i panettieri dipendenti dal panificio dell'Alleanza cooperativa o che abbiano prestato la loro opera come turnisti nel '58-'59 a presentarsi per il recupero delle maggiorazioni per il lavoro notturno e straordinario sulla contingenza.

Riunioni di clubs * I soci del «Lions Club» si riuniranno domani sera all'Albergo Palazzo Torino. L'ing. Canestrini parlerà sul Salone dell'Auto.

* I soci del «Rotary Club» saranno riuniti giovedì sera nello stesso albergo: l'avv. Orazio Quaglia commemorerà il Cavaliere del Lavoro Carlo Ruffini.

Borsa del disco I cinque dischi più richiesti la settimana scorsa sono stati: «Petit fleur» (Sechet); «Forever» (Damiano), «Doguellio» (Riddle), «Tintarella di luna» (Mina), «Ghiaccio» (Di Capri).

Calendario Oggi, martedì 3 novembre, è il 307° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,12; tramonta alle 17,12. E' la festa di Santa Silvia e di Sant'Uberto.

Fiere e mercati Domani, in provincia di Torino, mercati ad Agliè, Borgomasino, Druent, Forno Can., Locana, Nole, Orbassano, Oulx, Pinerolo, Rivara, Rivarolo, Rocca Can., San Maurizio, Salciai, Trofarello, Vistrorio. Fiere a Cambiano ed a Locana.

Telefoni utili Vigili del Fuoco 22-222; «Volante» 42-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-143; Guardia medica 41-600; Guardia ostetrica 690-234, 773-348, 587-367; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 45-045; Polizia stradale 41-633; Ufficio guasti acquedotto municipale 21-066; Società acque potabili 45-287; Gas 882-524; Elettricità: A.E.M. 150; S.I.P. 62-62; Vigili urbani 372-433.

Farmacie * *Notturne*: c.so Palermo 118; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 34; p.za della Repubblica; via Nizza 65; via Scalenghe 2 angolo via Monginevro; c. Svizzera 42; c. Casale 110; c. Francia 315 bis; via Giacomo Dina 73; via Garibaldi 14; via Cibrario 73; corso Unione Sovietica 46; via Cernaia angolo via San Dalmazzo; via Po 4; corso Francia 1.

* *Di turno domani*: c. Agnelli 98/100; v. Berthollet 10; c.so Fiume 4; via Romani 2; v. Reggio 1; via Garibaldi 24/26; via ai Ronchi 8; v. delle Orfane 22; via Nizza 65; via Cibrario 83; c. Vittorio Emanuele 78; v. Palazzo di Città 8; c. Giulio Cesare 46; v. San Tommaso ang. v. Bertola; via Giolitti 5 bis; corso Grosseto 256; via Di Nanni 71; via Vanchiglia 29; corso Unione Sovietica 78; c. Peschiera 336; c.so Sempione 112; via Secchi 4; corso Francia 1; piazza Carlina 15; str. Settimo 33; via Nizza 214.

Autoriparazioni Di turno domani, dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30.

* *Officine*: via Frisoca 29; via S. Massimo 31; corso Giambone 9 bis.

* *Elettrauto*: via Baretti 24; c. Principe Eugenio 3 bis; c.so Tortona 20 c; via Giordano Bruno 183; corso Lione 64.

Il ciclone

Avendo udito trillare il campanello in anticamera, la cuoca uscì dalla cucina, andò ad aprire la porta e introdusse Kirill Brevkov che veniva a far visita al padrone di casa Terentiev.

Kirill Brevkov era di alta statura, aveva una voce squillante, ridanciana, e un viso gaio, sperso, ornato di un naso rosso lucente e di un paio di occhi scintillanti come stelle.

Era sufficiente uno sguardo sul triangolo formato dagli occhi e dal naso, per poter indovinare, senza timore di sbagliarsi, che Kirill Brevkov viveva senza pensieri al mondo, allegramente, mangiando forte, parlando molto e trovando ovunque materia di allegria e spargendo su tutti gli avvenimenti della vita un riso felice e spensierato, così raro nel nostro secolo di musoneria.

— Salute Pelagheia! Come stai?

— Bene, grazie signore. Favorite.

— Aspetta, aspetta... Eh! Che cos'hai *mùsucka*?!

Egli prese fra le mani il viso di Pelagheia infiammato per il calore della cucina e lo voltò verso la luce.

— Che faccia hai, però, *mùsucka*!? Saresti forse malata?

— No... no! — balbettò spaventata Pelagheia. — Ma perchè?

— Vedi, sei pallida come una morta... Anzi qualche morto ha un colorito migliore del tuo! Hai forse avuto il tifo o che?

La rubiconda Pelagheia impallidì per davvero e si sentì venire i brividi.

— Sarei forse malata?

— *Màtuscka!* In verità se qualcuno ti incontrasse stanotte, lo ti prenderebbe come per uno spettro o per un fantasma! Sei pallida all'estremo, ma gli occhi ti brillano di una luce febbrile! Sei dimagrita, scarnita...

La cuoca diede un gemito, agitò le grasse braccia e con uno scalpiccio rumoroso corse in cucina, mentre Kirill Brevkov la seguiva con uno sguardo festoso e raggiante ed entrava in salotto.

Lo accolse il dodicenne Griscia. Fattogli un cortese inchino, questi disse:

— Buon giorno, Kirill-Vanyc. Papà viene subito.

Presa un'aria seria e grave, Kirill Brevkov si avvicinò a Griscia in punta di piedi e, con fare misterioso, gli domandò:

— Avete confessato tutto a papà?

— Che cosa?

— Che non vi hanno ammesso agli esami!

Griscia guardò allarmato Brevkov negli occhi scintillanti.

— Ma come? Io sono stato ammesso...

— Sì-i! — disse Kirill Brevkov strascicando la parola. — Lo credete proprio? Se è così me ne congratulo! Beato chi ci crede... Eh-eh!

Egli si sedette in una poltrona e, con esagerata tristezza, abbassò il capo. — Mi ne dispiace per voi, Griscenka... Siete incappato in un bel pasticcio!

— Quale pa...sticcio?!...

— Oh, in questo soltanto, che oggi ho visto il vostro direttore Urugvalev. «Come va — gli domando — Terentiev Grigorij?» «Malissimo — dice. — La commissione ha deciso di non ammetterlo agli esami!». Ecco di che si tratta, giovanotto!

Se Griscia fosse stato miglior osservatore avrebbe notato un tremito sulle labbra carnose di Brevkov e una espressione di allegria nei suoi occhietti scintillanti... ma Griscia non arrivava a tanto. In silenzio egli si rifugiò nella camera dei bambini, con la testa sprofondata fra le strette spalle e mormorando a fior di labbra una frase che, senza saper come, gli era venuta in mente:

— Signore! Nelle tue mani affido l'anima mia!

In salotto entrò Terentiev e abbracciò l'ospite.

— Salute, Kirill! Viene subito anche mia moglie.

Entrò anche la moglie. Era costei una donna magrolina, dalle labbra sottili, con una pettinatura altissima sulla fronte gialla.

— Anna Jevgràfovna! Sono oltremodo felice di vedervi! Qua la vostra manina! E' molto tempo che siete tornata da Mosca?

— Da ieri l'altro.

Ella guardò i due uomini con uno sguardo indagatore e con studiata indifferenza domandò:

— E voi, signori, come avete passato il tempo durante la mia assenza?

Kirill Brevkov voleva confessare che dal momento della sua partenza non aveva più veduto suo marito, ma il viso indagatore di Anna Jevgràfovna gli parve così divertente, che sorrise e con aria enigmatica disse:

— Ne abbiamo combinato delle belle!

— Davvero? — disse Anna Jevgràfovna con un sorriso forzato. — Ma guarda un po'!

— A proposito! — disse Brevkov, rivolgendosi al marito. — Ieri ho incontrato la polacca!

— Quale polacca? — domandò stupito Terentiev.

— Via, quella che tu sai, Stanislava a cui tu insegnasti il verbo di *tokai*. Abbiamo parlato di te.

Nel dir questo, Brevkov diede una strizzata d'occhio assai significativa a Terentiev. Ma non vi era bisogno. Egli conosceva quel buontempone e capì forse l'amico e senz'altro risolse di non farsi battere da lui. Fece un'aria di occhi spaventati e minacciò Brevkov col dito.

— Kirill! Guarda che mi hai dato la parola di tacere.

Kirill si illuminò, la mistificazione in qualche modo attecchiva.

— Tacere? Ma so che Anna Jevgràfovna è donna di vedute moderne e perdonerà a due uomini una scappatella. Tanto più che non c'è costata troppo danaro. Quanto hai pagato tu? Centoquaranta rubli?

— Centoquaranta, — confermò Terentiev. — Più dieci rubli di mancia.

La moglie faceva correre lo sguardo dall'uno all'altro dei due buontemponi e finalmente esclamò con convinzione:

— Voi però mentite! Volete prendervi gioco di me. Si tratta di uno scherzo.

Brevkov non poteva darsi pace che i suoi scherzi fossero così facilmente svelati.

— Noi scherziamo? Ah-ah! Va bene! Sia pure, Anna Jevgràfovna, noi scherziamo! Non date importanza alle nostre parole...

Egli tacque e quindi si rivolse a Terentiev:

— Lo sai che sul conto di quella spagnola Morenita avevi ragione tu?

Terentiev non aveva mai conosciuto alcuna spagnola Morenita, ma tuttavia ritenne indispensabile esprimere il proprio compiacimento:

— Vedi! L'avevo detto io che avevo ragione.

— Sì, sì, — disse Kirill chinando lentamente il capo in segno di assenso. — Partita da te, se ne andata subito dal suo *jongleur*. Ah-ah! E pensare che voleva convincerti della sincerità dei suoi sentimenti.

Brevkov si battè la fronte con la mano.

— A proposito! Volevo sempre domandarti se sei stato tu quella mattina a ficcarmi in tasca una calza di seta gialla?

— L'avevi dunque tu? — sghignazzò Terentiev. — E noi l'abbiamo cercata tanto...

La moglie stava immobile ad occhi bassi, velenosa e rigida.

— Parlate sul serio... signori? — domandò lei con un tono di voce stranamente tranquillo.

Kirill Brevkov sussultò.

— Che il diavolo mi porti! A quanto pare ho chiacchierato un po' troppo! Perdonate signora. Davvero è nel mio dovere ricordare certe cose...

Ella scattò in piedi.

— Di-te sul se-ri-o?!...

Il suo tono era tale che il marito si fece piccino piccino e riste verde.

— Cara, non vedi che è tutto uno scherzo dal principio alla fine? Non sono andato mai in nessun posto e sono rimasto sempre a casa. E Kirill non l'ho nemmeno visto...

Il marito pensava che anche Brevkov si sarebbe messo a ridere e avrebbe cercato di tranquillizzare la moglie. Ma Brevkov non era il tipo di farlo.

— Perchè ve la prendete tanto a cuore, Anna Jevgràfovna? Via, che c'è qui di straordinario? Tutti i mariti fanno così pur rimanendo come primi dei mariti affezionati. Per un fuggevole incontro con una qualsiasi danzatrice di corda non vale la pena...

La moglie si coperse il volto con le mani, si mise a piangere e disse fra i singhiozzi:

— Siete dei farabutti! Dei miserabili depravati...

— Kirill! — disse Terentiev scattando in piedi. — Smettila. Basta! Anicka... Bada che lo fa per bella posta...

— Non osate toccarmi, miserabile! Non sono la tua spagnola, io!

— Signora! — disse Brevkov. — Egli non lo farà più, si emenderà...

Anna Jevgràfovna respinse il marito e se ne andò in camera da letto, sbattendo la porta.

— Sono in un bel pasticcio! — disse il marito scoraggiato, grattandosi la nuca. — C'era proprio bisogno che tu inventassi una simile cretineria!...

Sedendosi in una poltrona, Brevkov rideva come un bambino.

— Anima! Ehi, Anima!?... Aprimi. Via, smettila di far la sciocca. Abbiamo scherzato.

A Terentiev non rispose che il silenzio.

— Anima, Ania! Che cosa fai lì? Apri! Kirill voleva burlarsi di te e tu gli hai creduto... Ah-ah!

— Non mentire! Almeno ora non mentire in nome del nostro amore di un tempo. Tanto è lo stesso: le tue pietose giustificazioni non giovano...

Dietro la porta si udirono dei singhiozzi. Poi tutto tacque. Quindi la porta si spalancò e dalla camera da letto uscì Anna Jevgràfovna col cappellino in testa e una valigetta in mano.

— Me ne vado da mia zia. Non datevi la pena di cercarmi. Non approderete a nulla. Preparate Griscia a tutto questo. Mi darebbe troppa pena vederlo. Addio, Brevkov.

— Anna Jevgràfovna, — disse Kirill chinando la testa. — Ci avete proprio creduto? Via, abbiamo scherzato!!

Ella abbozzò un debole sorriso e scosse la testa.

— Non mentite Brevkov. La amicizia è una gran cosa, ma non bisogna difendere i mascalzoni.

— Anna Jevgràfovna...

— Via!! Basta.

Ella uscì: il marito e uscì dalla stanza a testa alta (solo dieci minuti prima aveva deciso di uscire da «questa casa» a «testa alta»).

— Che il diavolo ti porti, Brevkov, — sbottò con tutta sincerità il marito. — Che cosa vuoi ancora?! Ti occorre qualche cosa?

— Che cosa? — gridò Pelagheia entrando accigliata. — Voglio dirvi che siete tutti dei mostri, dei bevitori di sangue. Voi vorreste solo succhiare il sangue di questa povera vedova perchè scenda più presto nella tomba. E' questo che volete!? Sì!? Saldatemi il conto.

— Che, sei impazzita? Chi mai vuol bere il tuo sangue?

— Ma certo!... Qualunque estraneo che abbia un po' di umanità lo nota subito... Mi avete sfiancata voi, che vi venisse un accidente! Per causa vostra non mi rimangono forse che una o due settimane di vita e dopo ciò dovrei forse tacere?... Non volete un briciolo di pietà! E come potreste avere pietà! Gli estranei, sì, hanno compassione, questo sì certo... «Siete un po' pallida, Pelagheia Vasilievna — dicono — siete malazzata»... Ma a voi che importa? Basta che questa stupida lavori per voi, fino in fondo. Ih! Ih!

Ella si sedette sul pavimento e scoppiò in lacrime.

— Via di qui! — si mise a gridare Terentiev. — Eccoti i denari, eccoti il passaporto e vattene fuor dai piedi! E... andate al diavolo tutti quanti!

Terentiev afferrò il cappello, se lo calcò in testa e fuggì via. Si udì sbattere la porta in anticamera.

Anche Pelagheia si alzò ed uscì. Passando si inchinò davanti a Kirill e disse:

— Vi ringrazio umilmente, *bàriuschka*! Almeno voi avete avuto pietà di una vedova.

Kirill sbalordito si grattò la nuca e, borbottando qualche cosa fra i denti, si mise a camminare per la stanza deserta...

Nella camera dei bambini si udì un certo armeggio. Ne uscì da soppiatto il piccolo Griscia, il quale, avendo scorto Brevkov, diede un balzo, gettò a terra un pezzo di carta e si lanciò verso l'uscita.

— Dove corri? — gli gridò dietro Brevkov.

Griscia nell'uscire gridò:

— Me ne scappo! Vado in America.

Kirill raccolse il pezzo di carta e lesse:

«Non accusate nessuno della mia morte. La colpa è del direttore Urugvalev. Fuggo in America con Mitia Kossych.

«N.B. Non sapevo come si incominciasse con questo genere di biglietti e per questo ho parlato di morte. Noi però andiamo soltanto in America. Lo studente di ginnasio Grigorij Terentiev».

Kirill per un cinque minuti vagò ancora per l'alloggio vuoto. Poi si sentì a disagio. Si mise il cappello, uscì, chiuse a chiave la porta esterna e consegnò la chiave al portinaio; gli comunicò:

— I Terentiev sono partiti per l'estero e ti regalano tutte le loro cose in ricompensa dei tuoi fedeli servizi. Forza, Nikifor!

E uscì sulla via ridendo.

Arkàdij Avèrcenko

(Traduzione di G. Faccioli)

Rita Hayworth, s'i cui volto appaiono ormai ben visibili i segni lasciati dagli anni, ha avuto un ruolo di primo piano nel film «Cordura». (Telefoto)

Una causa difficile per i giudici parigini

L'eredità del pittore Bonnard aspramente contesa da anni

E' costituita da ottocento tra disegni e dipinti per il valore di parecchi miliardi - Sono in lizza due mature zitelle inglesi ed un nipote dell'artista

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

I giudici parigini stanno esaminando la complicata causa relativa alla successione del pittore Pierre Bonnard, che da dodici anni si trascina da un Tribunale all'altro e giunge ora, probabilmente, alla conclusione. Si tratta di miliardi, rappresentati in gran parte da ottocento dipinti, disegni, schizzi che il pittore lasciò morendo e che, naturalmente, salirono subito a prezzi altissimi dopo il decesso.

Si contendono tanta ricchezza Claude Terrasse, nipote del pittore e conservatore del museo di Fontainebleau, e due zitelle inglesi di 50 anni circa, che si somigliano come due gocce d'acqua, le signorine Bowers, nipoti della moglie di Pierre Bonnard, che morì prima di lui.

Per rendere chiara la faccenda occorre risalire alla fine del secolo scorso, precisamente al 1896, quando Pierre Bonnard incontrò una ragazza che si faceva chiamare Marthe Deméniliy, la quale diventò sua modella e poi sua compagna. Nel 1925 il pittore la sposò e soltanto allora seppe che si chiamava in realtà Maria Boursin.

Durante la loro lunga coabitazione nessuno era mai andato a far visita alla giovane donna, la quale diceva di non avere parenti. Nel 1942 Maria Boursin morì e il vedovo, per evitare le formalità della successione, consigliato (male) da un amico, scrisse da sé un testamento per istituirsi unico erede e lo firmò col nome della estinta senza neanche imitarne la calligrafia.

Cinque anni dopo, nel 1947, egli morì a sua volta e le complicazioni incominciarono per i suoi eredi.

Avvenne infatti che il notaio, aprendo la busta con la quale il pittore dichiarava di lasciare tutto al nipote, Claude Terrasse, trovò anche il testamento a firma Maria Boursin in favore del Bonnard, e constatò che i due documenti erano scritti con la stessa calligrafia. Uno era dunque falso. Fu accertato che era il primo, e il notaio fece osservare che in mancanza di testamento autentico da parte di Maria Boursin, alla quale apparteneva legalmente la metà dei beni, il Bonnard non aveva effettivamente ereditato da lei e occorreva quindi stabilire se ella avesse altri eredi.

Dell'indagine si incaricò uno specialista francese di genealogia che ha uno studio a Parigi e un altro a Cannes, il quale non ebbe difficoltà, cercando all'anagrafe di varie città, a rintracciare due nipoti di Maria Boursin, le signorine Bowers, inglesi ma impiegate in una banca parigina, le quali non avevano visto la loro zia da decine di anni e ignoravano persino che fosse stata la moglie del famoso pittore.

Come avviene sempre in questi casi, il genealogista informò che un'eredità di centinaia di milioni giaceva presso un notaio e che egli le avrebbe informate di tutto contro l'impegno da parte loro di versargli una certa percentuale della somma che avessero ottenuta. Naturalmente le sorelle Bowers firmarono. I processi incominciarono con alterna fortuna prima dinanzi al Tribunale di Aix, poi alla Corte d'Appello di Orléans, e infine alla Corte di Cassazione; ora dinanzi a un tribunale parigino.

Prima di tutto si trattò di stabilire se i quadri non terminati alla morte della moglie potevano essere considerati come appartenenti alla «comunità» dei due coniugi. La Corte d'Appello di Orléans sentenziò che i lavori incompleti appartengono soltanto all'autore e il verdetto venne accolto con soddisfazione da tutti gli artisti. Ma le sorelle Bowers non accettarono e ricorsero in Cassazione.

Il loro avversario, Claude Terrasse, sostiene dal canto suo che l'opera dello zio non deve essere sparsa per il mondo, bensì costituire un insieme che sia come un panorama della sua arte.

A questo argomento artistico le sorelle Bowers ribattono che i mercanti di quadri parigini sono già in agguato per comprare le tele allo scopo di rivenderle all'asta. Esse affermano che hanno avuto da costoro l'offerta di mezzo miliardo di franchi affinché si ritirino dal processo. Le due zitelle hanno rifiutato ogni compromesso.

Non solo hanno citato Claude Terrasse per chiedere una parte di eredità, esse pretendono anche la somma di 100 milioni di franchi quale risarcimento danni.

Il Terrasse ha risposto citando a sua volta le due sorelle e chiedendo 20 milioni di risarcimento danni per la denuncia calunniosa, cioè l'accusa di averle volute derubare.

In gennaio i giudici parigini si pronunceranno.

L. Mannucci

Abbattuta un'aquila reale con un agnello tra gli artigli

Gravedona, martedì sera.

Un'aquila reale, che da alcuni giorni rapiva gli agnelli sui monti della fascia costiera occidentale dell'Alto Lago di Como, è stata uccisa con due colpi di fucile dal cacciatore Carlo Pozzi, di 32 anni, da Pianello Lario. Il rapace è stato abbattuto mentre si levava in volo con un agnello stretto fra gli artigli. Esso pesa 6 Kg. circa ed ha una apertura d'ali di due metri e mezzo, rostro e artigli neri; proviene, a quanto asseriscono i cacciatori della zona, dalla Transilvania. E' la prima volta che un'aquila reale viene abbattuta in questa zona.

L'AVVENTUROSA VITA DEI LAPPONI

Come si vive nella tenda dei «cacciatori di renne»

Un etnologo italiano narra le esperienze raccolte durante un lungo soggiorno tra questo misterioso popolo - Sulle desolate tundre nordiche nacque l'uso dello sci - Anche oltre il circolo artico la tazzetta di caffè è un pretesto per i «pronunciamenti» d'amore

Milano, novembre.

All'estremità settentrionale dell'Europa, oltre il Circolo Polare Artico, vivono numerose famiglie di Lapponi al seguito di branchi di renne in continuo spostamento.

Con il grande sviluppo assunto in questi ultimi anni dal turismo automobilistico anche nelle regioni più sperdute, non è infrequente per il visitatore che giunge d'estate nel Nord Europa la possibilità d'incontrare taluni di questi pittoreschi pastori nomadi nei loro sgargianti costumi, ravvivati da una dovizia di fiocchetti rossi. Si tratta di elementi isolati, in un certo senso «corrotti» dalla civiltà, che hanno abbandonato la vita reale della loro gente per «tirare a campà» con vari espedienti lungo le stazioncine ferroviarie come Kiruna e Rovaniemi. Il folclore aiuta il turismo e — quando viene esercitato come una professione — finisce per uccidere i veri costumi autoctoni d'una gente, in quanto non rappresenta, più o meno, una caricatura.

Diffidente isolamento

Nel caso dei Lapponi le eccezioni sono però alquanto limitate, la maggior parte di questa misteriosa gente vivendo ancora appartata in un diffidente isolamento dagli europei. Essi vagano incessantemente nelle tundre e sulle montagne del Finnmark, riparandosi sotto fragili tende o capanne di zolle; nemmeno d'inverno, quando si avventurano negli sterminati boschi di conifere «meridionali», si piegano a collusioni con la vita moderna. Questo popolo (i cui soli documenti del passato sono costituiti da alcuni sci preistorici) conserva un che di mitico e di misterioso, come nel 1700 quando il sacerdote ravennate Francesco Negri nella «Lettera Prima» del suo «Viaggio Settentrionale», scriveva: «Un gran paese si trova circuito da più di mille miglia italiane, il quale è privo totalmente di qualunque specie di pane, sia proprio, sia forestiero, non vi potendo crescere alcuna sorte di biada, e d'ogni sorte de' frutti, tanto d'alberi che d'erbaggi, che nascono dalla terra. Non vi si possono allevare animali domestici, che si ritrovano nel restante del mondo, poichè non c'ha di che nodrirli, non vi nascendo nè per l'erba... Una notte vi è continua fino a due mesi e più, secondo i siti; il rigore del freddo è tale, che la neve ed il ghiaccio occupano tutta la superficie della terra e dell'acqua per otto mesi dell'anno; e due altri ne tocca qualche porzione, e ne restano esenti non altri che luglio ed agosto... Chi udisse questo discorso, ne tirerebbe subito la conseguenza: dunque quel paese nè men dalle fiere è abitato; dunque è un deserto. Eppure in fatti esso è abitato; e altro non è, illustrissimo signore, che il paese di Lapponia, del quale si parla».

Un interessante libro su questo argomento, naturalmente concepito secondo moderni criteri scientifici, è stato scritto in base ad un prolungato viaggio esplorativo, dal simpatico etnologo faentino Roberto Bosi, noto al pubblico della televisione per essere stato il primo «campione» in ordine di tempo a «Lascia o raddoppia». Il suo volumetto (intitolato appunto «I lapponi» ed edito nella collana «Il saggiatore») si presenta in un'elegante veste tipografica con una ricca documentazione fotografica. Le duecento pagine circa del testo offrono un quadro assai esauriente di questo popolo nordico, le cui caratteristiche sono state spesso distorte da una certa letteratura cosidetta avventurosa e da talune produzioni cinematografiche destinate al grosso pubblico dei ragazzi e degli adulti-ragazzi.

Roberto Bosi, si diceva, non solo ha visitato la Lapponia nel 1952 e nel 1954, ma ha vissuto addirittura per qualche tempo al seguito d'una famiglia nomade dedita all'allevamento di renne.

Contrariamente a quanto si può ritenere secondo l'opinione corrente, il numero dei Lapponi non si sta affatto riducendo; dall'inizio del secolo scorso esso oscilla intorno ai trentaduemila individui, dei quali ventimila almeno risiedono prevalentemente in Norvegia. (Diciamo prevalentemente in quanto va ricordato che si tratta di gente nomade, abituata anche a spostamenti di centinaia e centinaia di chilometri per seguire la vegetazione del lichene, essenziale al mantenimento delle renne e quindi degli esseri umani).

Formidabili sciatori

Il nome Lapponi, come in genere tutte le denominazioni di popoli, ha dato origine ad un'intricata controversia filologica: sembra comunque che la tesi più fondata sia quella secondo cui esso deriverebbe dal verbo suedese «lopa» che vuol dire correre, e che si riferirebbe all'eccezionale bravura di questi uomini nello spostarsi con estrema velocità sugli sci attraverso sterminate pianure nevose. Lo sci costituisce un elemento fondamentale di questa civiltà, che si riferisce fin dai tempi più antichi, come resta dimostrato sia attraverso graffiti, disegni su pelli, intagli ecc. sia attraverso esemplari veri e propri conservati al Museo di etnografia di Stoccolma.

Un tempo i Lapponi si servivano (come anche i primi sciatori sulle nostre Alpi) di un solo bastoncino, molto lungo, terminante con una acuminata punta in ferro che, all'uopo, poteva essere impiegata per difendersi dai lupi.

Sui sistemi di caccia adottati nell'antichità da questi coraggiosi nordici il libro del Bosi s'intrattiene lungamente; tra l'altro dai resti d'intere mandrie di renne rinvenute presso certe anse di fiumi si ritiene che anticamente i Lapponi, quando avvistavano un gran numero di animali da predare, li sospingevano verso un luogo circondato da ostacoli insuperabili, sicchè le bestie inseguite, ad un certo punto, rese cieche dal terrore, si buttavano da un precipizio o nella rapida corrente di un fiume, restando tutte uccise.

Per riporre scorte di viveri, pelli, ecc. i Lapponi fin da tempi antichissimi usano speciali capannucce in tronchi («njalla»), sorrette da un solo palo, possibilmente molto alto, in modo da impedire che lupi o altre fiere vi si possano arrampicare.

Il libro di Bosi contiene pure un documentato excursus storico sui rapporti tra i popoli dell'Europa settentrionale ed i Lapponi e riporta una serie di interessanti incisioni da un'opera di Johannes Schefferus, risalente al 1673, nelle quali gli usi e costumi di questi nomadi della tundra sono efficacemente rappresentati. Si vedono sciatori armati di balestra, due coniugi in viaggio con una renna al cui basto è legata una culla con un bambino, uomini armati d'ascia, donne intente a cullare il figlioletto. Da tali disegni si può accertare come le abitudini di vita di questa gente non siano sostanzialmente cambiate attraverso i secoli.

Un popolo ingegnoso

Anche se si tratta d'un popolo primitivo, l'ingegnosità impiegata per sopravvivere, in condizioni naturali tanto difficili ed avare, dimostra la superiorità del genere umano sulle altre creature viventi. Gli sbarramenti fluviali, autentiche trappole, impiegati per la pesca, la costruzione delle abitazioni, gli stessi indumenti pratici e caldi, l'allevamento delle renne, gli esempi di arti figurative ed una specie di letteratura orale rivelano in sostanza la «civiltà» di questi uomini.

Nel capitolo che il Bosi dedica alle abitudini sociali dei Lapponi è riferito il «rito» seguito nel fidanzamenti non privo d'una sua gentilezza. «Generalmente un giovane lappone — riferisce il Bosi — quando ha messo l'occhio su una ragazza appartenente ad una famiglia accampatasi vicino alla sua, dopo essersi dichiarato con lei, fa una puntatina in compagnia di un amico nel campo della ragazza come se si trattasse d'una normale visita di cortesia.

«Quando il pretendente entra nella capanna o nella tenda della ragazza, si siede senz'altro, dopo aver fatto qualche complimento d'uso. E' raro che qualcuno gli risponda. Tutti sembrano affaccendati a guardare fuori dalla porta. Se invece gli rispondono, è già un chiaro sintomo di benevolenza. Egli domanda di fare il caffè e gli vengono date in silenzio tazzine e caffettiera, ma poi i genitori della ragazza possono rifiutarsi di berlo: questo significa che il giovane è respinto, e non gli resta che alzarsi, inchinarsi e non farsi vedere mai più. Ma se invece i vecchi lo bevono volentieri il caffè e anzi lo lasciano traboccare dalla tazza, allora il fidanzamento è cosa fatta. Solo allora farà capolino la fidanzata».

Evidentemente la tazzetta di caffè, sotto tutte le latitudini del globo, resta il pretesto più diffuso ed usato per i «pronunciamenti» d'amore.

E.

Maria Galland, di 23 anni, è stata eletta «Miss Parigi 1960». Parteciperà al concorso per Miss Francia. (Tel.)

E' più «leggera» di quella bovina

Fa bene a tutti la carne di coniglio

Il consumo in Italia è in continuo aumento, tanto che dobbiamo importarne dalla Danimarca, che tempo fa si serviva invece da noi - A Torino se ne mangiano trentamila quintali all'anno

Alessandria, martedì sera.
L'articolo comparso su *Stampa Sera* del 25 ottobre scorso, nel quale si afferma che la carne non nutre, ma eccita ed intossica, non può passare inosservato a quanti, sul valore della carne come alimento e sulla necessità di aumentarne nel nostro paese quanto più è possibile la produzione, dedicano i loro studi e le loro ricerche.

Nessuno potrebbe negare l'alto valore nutritivo della carne, alimento plastico per eccellenza, del tutto indispensabile per la [illegible] e reintegrazione della materia vivente, data la sua composizione chimica, costituita [illegible] di materie azotate, con predominanza di quelle proteiche. E sono appunto le proteine che hanno un valore biologico altissimo, in quanto forniscono gli aminoacidi essenziali, in numero ed in quantità assai più grandi di quelli derivati dai vegetali.

Inoltre sono contenuti nella carne sali minerali pure essi indispensabili all'organismo umano e cioè potassio, fosforo, sodio, cloro, magnesio, calcio, ferro, iodio, ecc.

Che la carne sia del tutto indispensabile alla nutrizione umana è stato ancora confermato in questi giorni al Congresso dell'Igiene e della Sanità di Firenze, dal prof. Salta, ufficiale sanitario del Comune di Firenze, il quale ha insistito nel fare presente che una deficienza, spesso grave, di sostanze proteiche, si nota nella nostra alimentazione. E noi conosciamo il ruolo fondamentale che le proteine esercitano specialmente nella nutrizione dell'età infantile, delle madri durante la gestazione e durante l'allattamento.

Che la carne, e specialmente certa carne, in taluni casi, specie trattandosi di un consumo esagerato, possa anche negativamente influire sull'organismo umano, è purtroppo vero, ma non per questo è il caso di affermare che la carne non nutre, ma eccita ed intossica.

Vi sono persone per le quali, per lo speciale stato patologico nel quale vengono a trovarsi (disturbi del ricambio, forme articolari-reumatiche, alterazioni dell'apparato circolatorio) il consumo della carne, specialmente bovina e suina, non è del tutto indicato. E' in questi casi allora che bene si addice il consumo della carne di coniglio, che ha un contenuto di sostanze proteiche molto elevato e per le sue caratteristiche chimiche, la sua digeribilità, la sua facoltà di assimilazione e la quantità minima di scorie che lascia nell'organismo, è assolutamente scevra di qualsiasi di quegli inconvenienti che si vorrebbero attribuire alle altre carni.

Che la carne di coniglio abbia delle caratteristiche tali per le quali il suo consumo va oggi sempre più imponendosi, si può desumere anche dal fatto che le nazioni a più larga produzione zootecnica, quali gli Stati Uniti, la Francia, la Germania, la Danimarca, il Belgio e l'Olanda, stanno incrementandone il consumo stesso, estendendo e migliorando l'allevamento di questo modesto animale.

Negli Stati Uniti attualmente una vastissima azione di propaganda viene svolta a favore del consumo della carne di coniglio. Ogni anno viene svolta una «settimana nazionale del coniglio» caratterizzata da una vasta attività pubblicitaria da parte della stampa, dalla affissione di manifesti, da numerose trasmissioni alla radio e alla televisione tutte incitanti i consumatori a volgere la propria attenzione al coniglio.

Pure da noi il consumo della carne di coniglio è in continuo aumento: a Milano se ne mangiano oltre 80.000 quintali all'anno, a Torino oltre 30.000. Anche nelle regioni meridionali il coniglio incontra sempre più il favore delle masse: il suo consumo potrebbe contribuire grandemente a risolvere il grave problema della deficienza carnea in quelle popolazioni.

Oggi si verifica questo fenomeno: che la nostra produzione non è più sufficiente a coprire la richiesta, tanto è vero che importiamo conigli macellati dalla Danimarca, da un paese cioè che prima della guerra si riforniva sui nostri mercati, specialmente della Romagna e del Veneto.

Per questo, l'Istituto da me diretto, in questi ultimi anni, non solo ha richiamato l'attenzione di quanti si dovrebbero interessare della questione, ma anche ripreso, nei limiti delle sue possibilità, l'azione di propaganda ed assistenza, tanto più che i risultati ottenuti nei vari istituti esteri di coniglicoltura, nonché nello stesso nostro Istituto di Alessandria, hanno dimostrato la possibilità di allevare il coniglio nella stessa forma intensiva con la quale si alleva il pollame, secondo nuovi indirizzi basati specialmente sulla adozione di speciali razze dotate di alta precocità, nonché con la introduzione di nuovi sistemi di alimentazione, pienamente rispondenti alle esigenze nutritive degli animali in allevamento, arrivando a produrre conigli del peso di kg. 2-3 all'età di 3-4 mesi ed anche meno.

Essendosi poi anche dimostrata la possibilità di disporre di adatti mezzi preventivi e curativi contro le malattie che in passato spesso hanno fatto strage nelle nostre conigliere, gli allevatori possono affrontare con piena fiducia l'aumento di questa produzione, per la quale la regione piemontese è sempre stata considerata la migliore del nostro Paese.

Prof. Francesco Malocco
Direttore dell'Istituto nazionale di coniglicoltura di Alessandria

Il «campione» del quiz Van Doren nella cabina di vetro durante il gioco truccato (Rad.)

«Cervello elettronico» ha ammesso che il telequiz americano era truccato

Non l'emozione ma il caldo della cabina imperlava di sudore la fronte di Van Doren

La confessione del professore (che "vinse„ 80 milioni di lire) davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta: gli organizzatori non soltanto gli suggerivano in anticipo le risposte, ma gli insegnavano tutti i gesti e le smorfie di ansia, di incertezza e infine di trionfo che doveva fare nella scatola di vetro - Perché sudasse chiudevano l'impianto di aria condizionata

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.
La testimonianza prestata ieri davanti ad una commissione parlamentare d'inchiesta da Charles Van Doren ha sanzionato definitivamente l'irregolarità di «Ventuno», uno dei più popolari quiz televisivi degli Stati Uniti. Infatti Van Doren, un professore di 31 anni, insegnante di letteratura inglese presso la «Columbia University» di New York, ha ammesso con tutta franchezza che il gioco era truccato in quanto egli conosceva in anticipo le domande che gli sarebbero state rivolte.

Durante quattordici settimane, dal novembre 1956 al febbraio 1957, il giovane insegnante fu il beniamino dei telespettatori. Ogni martedì sera egli prendeva posto nella fatidica cabina di vetro dove si sottoponeva alla «tortura» del quiz che gli veniva chiesto di risolvere.

Oggi però si è saputo che il sudore che gli imperlava la fronte non era la conseguenza dell'emozione ma unicamente della torrida temperatura che si formava all'interno della cabina una volta chiuso l'apparato per l'aria condizionata. E le sue perplessità, le incertezze, il gesto con cui si stringeva la fronte con le mani alla ricerca della risposta alla domanda, non erano che una finzione, il frutto di vere e proprie prove di recitazione effettuate prima della trasmissione.

Apparso ieri davanti alla commissione d'inchiesta, Van Doren non ha esitato a confessare ogni cosa. Era terribilmente confuso ed è mancato poco che si mettesse a piangere. Alla fine tuttavia è riuscito a dominarsi e con voce chiara e ferma ha letto la lunga dichiarazione che aveva preparato. Al termine di essa, le circa seicento persone presenti nella sala lo hanno applaudito lungamente, mentre il presidente della commissione, Oren Harris, si è complimentato con lui per la sua franchezza.

Harris ha detto: «Sono sicuro di interpretare i sentimenti dei miei colleghi se vi dico che siete veramente da elogiare per la forza d'animo di cui avete dato prova nell'esporre verità e fatti anche a costo di danneggiare la vostra reputazione. E' la più completa confessione ch'io abbia mai udito da molti anni a questa parte. Tenete presente che il popolo americano, pur essendo contrario alla corruzione, sa perdonare».

La «Columbia University» però si è dimostrata meno propensa all'indulgenza della commissione di inchiesta. Van Doren, che ancora poco tempo fa aveva manifestato la speranza di poter trascorrere il resto della propria vita nell'Università, dove suo padre era stato un rispettato professore d'inglese, prevedeva che la sua confessione davanti alla commissione parlamentare avrebbe messo in imbarazzo la «Columbia», e si era offerto di rassegnare le dimissioni che ieri sono state accettate.

Ciò lo priverà di un guadagno di cinquemila dollari all'anno, che sono però ben poca cosa di fronte ai 129 mila dollari (circa ottanta milioni di lire) guadagnati con la sua partecipazione al telequiz. Nessuna decisione è stata ancora presa dalla National Broadcasting Company *che aveva assunto Van Doren con l'altissimo stipendio di 50 mila dollari all'anno (oltre trenta milioni di lire).*

Il provvedimento preso nei confronti del professore dal comitato direttivo della «Columbia University» ha suscitato però un profondo malumore fra gli studenti iscritti al corso di Van Doren. La testimonianza del loro insegnante ha profondamente scosso i giovani i quali tuttavia non hanno mancato di prendere in un certo senso la sua difesa.

Il ventiduenne Rudolph Wurlitzer, figlio di un nottissimo fabbricante di pianoforti, ha detto: «Tutto ciò è molto imbarazzante, ma non muta la fiducia che noi nutriamo nei confronti di Mr. Van Doren come uomo e come insegnante». Conrad Johnson, di vent'anni, ha affermato: «Mi sento imbarazzato per lui. Ma la capacità di Van Doren come insegnante non ha e non deve aver nulla a che fare con i telequiz». Il diciannovenne Michael Stone ha dichiarato: «Noi tutti siamo decisi a protestare contro il provvedimento preso dal comitato direttivo universitario. E' nostra intenzione appoggiare il professor Van Doren al quale siamo profondamente affezionati e di cui apprezziamo le capacità».

Da un'inchiesta condotta nei giorni scorsi in tutti gli Stati Uniti è risultato un fatto molto singolare, vale a dire che le accuse di irregolarità formulate contro i telequiz ed i suoi partecipanti hanno avuto una scarsa eco fra il pubblico. Soltanto il 14,7 per cento degli interrogati ha dichiarato di ritenere Van Doren poco adatto ad insegnare alla «Columbia University». Inoltre più del cinquanta per cento di coloro cui si sono rivolti gli incaricati del sondaggio hanno dichiarato che gradirebbero moltissimo una ripresa dei quiz televisivi indipendentemente dal fatto che essi siano truccati o meno.

Resta ora da vedere quale sarà la sorte di Van Doren, l'uomo che era stato soprannominato «cervello elettronico», «concorrente che non sbaglia mai» e «professore dalla memoria prodigiosa». Infatti il procuratore distrettuale di New York, Frank Hogan si è riservato di decidere se potrà essere formulata contro Van Doren una accusa di falso giuramento a causa delle inesatte dichiarazioni fatte davanti al Gran Giurì incaricato di indagare sulla regolarità dei telequiz.

Nella dichiarazione letta ieri davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta, Van Doren ha detto fra l'altro: «Pochi giorni prima di apparire per la prima volta come concorrente a "Ventuno" venni convocato da Albert Freedman, il produttore del programma, il quale mi fece capire come il telequiz non fosse altro che una forma di spettacolo nel quale era indispensabile l'opera di un «suggeritore». Sostenni una dura lotta morale con me stesso, ma alla fine mi lasciai sciocccamente persuadere ad accettare.

«Freedman non si limitava a comunicarmi le domande cui avrei dovuto rispondere, ma mi insegnava anche come comportarmi in cabina allo scopo di accrescere l'interesse per la trasmissione. Un giorno tuttavia il disgusto per quanto stavo facendo fu più forte di ogni cosa. Pregai Freedman di lasciarmi andare e finalmente egli acconsentì, ponendomi come unica condizione di farmi scomparire in modo drammatico da un'altra concorrente, Vivienne Nearing. Non ebbi difficoltà ad accettare».

Quando circa un anno fa cominciò a profilarsi lo scandalo, Van Doren inviò alla commissione parlamentare un telegramma nel quale sosteneva che mai egli si era prestato all'effettuazione di trucchi. La stessa cosa affermò davanti a un Gran Giurì di New York. «Venni a sapere — ha continuato Van Doren — che anche Freedman, convocato dal Gran Giurì, si era proclamato innocente. Però seppi anche che alcuni giorni dopo si ripresentò volontariamente ai giurati cambiando il suo racconto.

«In seguito a ciò mi recai dal procuratore distrettuale Frank Hogan e gli narrai ogni cosa. A indurmi a respingere le accuse era stata la celebrità di cui mi sentivo circondato e che mi aveva dato alla testa. Oggi mi rendo conto di quanto fossi stupido ed ingenuo. Nella mia follia, non ritenni neppure opportuno dire l'intera verità al mio avvocato».

n. s.

Interessante sentenza penale sugli incidenti automobilistici

Non è responsabile di omicidio colposo l'investitore, se il ferito muore sotto i ferri in ospedale - La motivazione dei giudici

Roma, martedì sera.
(n.) - Una interessante sentenza, in materia di responsabilità penale in seguito a un incidente sulla strada, è stata depositata ieri alla cancelleria del Tribunale. In essa si afferma la massima seguente: «Nel caso di scontro automobilistico, con lesioni di uno dei conducenti che viene successivamente a morte per arresto cardiaco o per narcosi operativa nell'ospedale ove è stato ricoverato, di tale evento mortale non può rispondere il conducente investitore, dato che tale evento fu determinato da una causa successiva sopravvenuta».

Ed ecco in breve i fatti. Tale Francesco Paduiazzi, ferito in un incidente automobilistico, fu trasportato all'ospedale dove venne sottoposto ad intervento chirurgico per la riduzione di una lussazione riportata. Gli fu praticata l'anestesia, dopo che i sanitari ebbero riscontrato che le sue condizioni generali erano buone e gli venne applicato l'apparecchio di narcosi con erogazione di ossigeno.

La lussazione fu ridotta con successo, senonché i sanitari rilevarono la scomparsa del battito cardiaco. Si tentò subito di rianimare il paziente, ma con esito negativo: il povero Paduiazzi era morto. I medici attribuirono il decesso ad «arresto circolatorio in narcosi».

Per incarico del magistrato inquirente, chiamato ad accertare eventuali responsabilità, il consulente medico legale prof. Rossi, in una pregevole relazione, sostenne che l'intervento chirurgico praticato al Paduiazzi presentava un carattere urgente ed era stato eseguito con tecnica corretta. Nulla sconsigliava l'applicazione della narcosi ed i farmaci per l'anestesia furono regolarmente usati.

La causa della morte — afferma il perito d'ufficio — era dovuta ad un acuto deficit della funzionalità cardio-respiratoria provocato, con tutta probabilità, dall'anestesia.

Tali conclusioni furono però contrastate dal consulente di parte prof. Massari il quale rimproverò ai sanitari dell'ospedale di non aver scelto il modo migliore di anestesia e di non essere intervenuti efficacemente per superare il collasso circolatorio verificatosi nel paziente durante la narcosi.

Nella sua sentenza il Tribunale, pur nel contrasto verificatosi fra i due consulenti ha affermato che le lesioni riportate dal Paduiazzi nell'incidente non erano tanto gravi da provocare la morte dell'investito e che il decesso avvenne soltanto successivamente durante la narcosi effettuata per l'intervento chirurgico. I giudici hanno concluso che nessuna responsabilità può addebitarsi al conducente della macchina investitrice, dato che la morte del Paduiazzi fu determinata da una causa sopravvenuta dopo l'incidente. Hanno precisato inoltre che nessun nesso di causalità può sostenersi tra l'evento (investimento) ed il fatto successivo (morte dell'investito).

I giudici del Tribunale si sono ispirati a recenti decisioni della Cassazione la quale in alcuni casi (un ferito che muore per rovesciamento dell'autoambulanza che lo trasportava all'ospedale, per l'incendio o per il crollo dell'ospedale nel quale era stato ricoverato) ha ritenuto che la causa sopravvenuta deve ritenersi essere stata la sola sufficiente a determinare l'evento (la morte del ferito). Cosìa non si deve tenere conto del motivo che ha mandato la persona sull'autobarella o all'ospedale.

Venendo al caso specifico dello scontro automobilistico, la sentenza del Tribunale ha affermato che tutto sommato la morte del Paduiazzi fu determinata da una causa maturata dopo l'incidente stradale, causa che da sola provocò la morte del paziente. Ne consegue che rimane esclusa qualsiasi responsabilità da parte dell'investitore, in relazione al reato di omicidio colposo. Quindi l'investitore, tale Vittorio Ferrari, chiamato solo a rispondere di lesioni semplici colpose è stato dichiarato non punibile per difetto di querela.

E' una vedova di Rivolta d'Adda

La morta di Treviglio riconosciuta dalle figlie

La sventurata si sarebbe uccisa - Una dolorosa e triste storia di lutti e di miseria - Il mistero della borsetta scomparsa

Dal nostro corrispondente

Treviglio, martedì sera.
La donna che dal ponte ferroviario di Cassano, sulla linea Milano-Treviglio, è precipitata sul greto del fiume Adda, dove è stata poi rinvenuta orribilmente sfigurata, è stata riconosciuta dai familiari: è la signora Angela Montani, di 41 anni, da Rivolta d'Adda (Cremona), vedova e madre di due figlie.

Sono state appunto le due figlie a identificare la madre. Vivamente impressionate per la prolungata ed ingiustificata assenza, le ragazze — una di diciotto anni e l'altra di dieci — chiedevano informazioni e qualcuno suggeriva loro di recarsi all'obitorio di Cassano d'Adda, dove nel cadavere riconoscevano la loro madre.

La storia della signora Montani è una triste storia, costellata di lutti e di ristrettezze economiche. E' molto probabile quindi che la sua fine sia da ascriversi a suicidio. Depressa, si sarebbe tolta la vita lanciandosi dal ponte ferroviario di Cassano d'Adda, sfracellandosi dopo un volo di ventidue metri.

E' noto che la Montani domenica pomeriggio era stata vista alla stazione ferroviaria di Cassano. Si era intrattenuta a parlare con un ferroviere narrandogli episodi della sua vita, che successivamente non sono risultati corrispondenti al vero. Alle 16,30 la donna era scomparsa e alle 17 il suo corpo veniva rinvenuto da un pescatore.

La donna era rimasta vedova a seguito di una disgrazia occorsa al marito, ispettore di una nota ditta di alimentari milanese. L'uomo, infatti, aveva trovato la morte alla guida dell'automobile della ditta, a causa dei gas venefici sprigionatisi dal motore. A titolo di pensione, alla vedova veniva corrisposta la misera somma di dodicimila lire all'anno. Per questo fratelli e sorelle le venivano spesso in aiuto.

In vista della ricorrenza dei morti, la Montani aveva dato nei giorni scorsi, segni di nervosismo e di inquietudine. Ciò fa pensare che appunto essa si sia tolta la vita.

Carabinieri e polizia ferroviaria di Cassano continuano peraltro nella ricerca della borsetta della signora, che non è stata ancor trovata e che si sa per certo ch'ella portava mezz'ora prima della tragedia. Rimane sempre dubbio se la borsetta sia stata fatta sparire dalla stessa Montani in qualche punto della massicciata ferroviaria, oppure se sia stata trafugata da qualche sconosciuto.

Malgrado l'ipotesi del suicidio sia sempre la più credibile, i carabinieri non escludono tuttavia quella della disgrazia o del delitto, mentre sono in attesa dell'esito dell'autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria, che viene eseguita oggi.

r. p.

Inaugurato ad Anzio lo stabilimento Palmolive

Roma, martedì sera.
Il nuovo stabilimento inaugurato dalla Palmolive ad Anzio è uno dei maggiori e più moderni impianti industriali del ramo esistenti in Europa.

L'investimento per la realizzazione di questa iniziativa è stato di oltre 3 miliardi di lire e vi troveranno lavoro oltre 1000 persone.

Il movimento globale di prodotti finiti e di materie prime ammonta attualmente a 120.000 tonnellate annue. Questa imponente attività produttiva è realizzata da un complesso di modernissime attrezzature sistemate in fabbricati ricoprenti un'area di oltre sei ettari comprendenti due chilometri e mezzo di raccordi ferroviari, 36 serbatoi per materie prime della capacità complessiva di 8000 metri cubi, 50 chilometri di tubazioni, 25.000 metri quadrati di magazzini.

La produzione del vapore è centralizzata in tre caldaie capaci complessivamente di produrre 36 tonnellate di vapore all'ora.

Rientrate in collegio le due fuggiasche

Augusta Leoni e Gianfranca Ferrari non hanno voluto dire alle suore dove sono state

Roma, martedì sera.
Augusta Leoni e Gianfranca Ferrari, le due ragazze che si erano allontanate l'altra sera dall'Istituto delle suore lauretane, dove vengono ricoverate a cura del Tribunale dei minorenni le giovani da rieducare, sono rientrate all'Istituto ieri sera a tarda ora di loro spontanea volontà.

Augusta Leoni era stata accolta nell'Istituto di via Villa Pamphili nel luglio del 1957 dopo che i suoi genitori avevano denunciato alla polizia la sua scomparsa da casa. La Ferrari invece era stata affidata alle suore lauretane già da quattro anni.

Entrambe le ragazze hanno sedici anni e sono state descritte dalle suore «buone e tranquille». La loro scomparsa è stata denunciata dalla polizia quando le suore hanno cominciato a disperare che le giovinette si fossero allontanate solo momentaneamente, decise a rientrare all'istituto dopo una breve parentesi. La denuncia è stata presentata al commissariato di P. S. di Monte Sacro dato che la famiglia della Leoni abita a Valmelaina, in via Monte Severo 4. Le ricerche subito iniziate dagli agenti, si sono però rivelate inutili. Le ragazze, come s'è detto, hanno preferito tornare spontaneamente all'Istituto. «Si è trattato di una scappatella — ha detto la superiora — e non è successo nulla di grave». Non hanno saputo spiegare nemmeno il motivo della loro fuga: bisogna perdonarle, sono fanciulle piene di vita».

La sedicenne Augusta Leoni, una delle due ragazze che erano fuggite dall'Istituto

L'orrendo crimine di Carmela Massafra

Ha ucciso il marito con la complicità dell'amante?

Costui, già identificato dalla polizia, avrebbe aiutato la donna a sezionare il cadavere della vittima

Brindisi, martedì sera.
(m. d. a.) Un nuovo elemento è scaturito dalle indagini che gli investigatori conducono ancora a ritmo serrato sul delitto di Carmela Massafra, la squartatrice di Martina Franca, che il 31 scorso si è dichiarata pienamente responsabile dell'efferato crimine e che continua ad affermare che ha compiuto da sola la terribile operazione di sezionamento del cadavere del marito Francesco Iudice, da lei ucciso con un colpo di coltello alla gola.

I carabinieri infatti, che già fin dalla prima perquisizione in casa della donna nella tarda serata del 30, erano rimasti insospettiti dalla scomparsa dei materassi dal letto matrimoniale, li hanno rinvenuti in casa della madre dell'assassina, Maria Massafra di 47 anni, che aveva provveduto a lavarne uno, eliminando le numerose e grandi chiazze di sangue che erano rimaste a testimonianza dell'opera delittuosa.

Interrogata, Carmela Massafra finiva con l'ammettere che aveva incaricato un facchino del luogo, mediante un compenso di cinquecento lire, di prelevare i materassi dalla sua abitazione in via Arco Nigro 7 e di portarli a casa della madre. Si rifiutava però di indicarne il nome, asserendo fra l'altro di non ricordarlo.

Gli investigatori inoltre hanno identificato la «1100» nera dalla quale la donna scese la sera del 30, quando fu prelevata dalle forze di polizia giudiziaria. Nell'auto la stessa sera vi erano quattro uomini che accompagnavano Carmela Massafra e tutti e quattro sono stati individuati. In uno di essi, che esercita il mestiere di elettrotecnico a Taranto, pare che la polizia abbia individuato l'amante della giovane sposa. Ha partecipato anche lui al delitto? E' quanto i carabinieri tentano ora di accertare. Carmela Massafra, però, non parla. Pare tuttavia che gli inquirenti abbiano raccolto alcune prove sulla complicità dell'uomo nel sezionamento del cadavere della vittima.

(Continua a pag. 6)

NADIA

Nel giardino del castello

II. — Orfana, la bionda Nadia ha ricevuto un'educazione accurata da parte di una levatrice che ogni mese riceveva, da un personaggio misterioso, la pensione per la bimba. Quando ha sedici anni, Nadia viene condotta da un vecchio nobile signore, il conte Butkov, amico del defunto padre della ragazza, in un castello nei pressi di San Pietroburgo.

Nadia si abitua molto presto alla sua nuova vita. La dimora del conte Butkov è molto bella, nobile e confortevole. Mascha si rivela la più simpatica e la più premurosa delle cameriere. Ogni giorno, due bravi professori vengono a dare a Nadia lezioni di equitazione, di scherma, di danza, di musica e perfezionano il suo francese, già buono. Un mattino, entrando nella stanza della sua giovane padrona, Mascha, abitualmente, allegra, ha un viso afflitto. «Che cos'hai, Mascha?» le chiede Nadia. «Ah, cara, dolce e bella padrona: che il buon Dio abbia pietà di noi!». Aprendo la finestra, Mascha [illegible] a Nadia due signori che passeggiano nel giardino. «Guardate quei due uomini — dice Mascha — Il conte li ha portati con lui ieri sera, da San Pietroburgo. Sono sicura che essi non ci recano nulla di buono!». «E perché?». «Perché il più anziano, quello più grosso che chiamano Ivan Fedorovitch, è il demonio del gioco. E l'altro...». «L'altro è giovane, distinto e ha un simpatico aspetto» fa osservare Nadia. «L'altro, per quanto bello sia, soffre di un male che non perdona: è tisico!». «Come si chiama?». «Si chia-

ma Mikael Stephanovitch. Devo aggiungere che è orfano e immensamente ricco...». Nei due giorni che seguono, gli invitati del conte Butkov non indirizzano a Nadia che frasi di stretti convenevoli. Il terzo giorno, mentre sale sull'altalena, Nadia vede i due uomini avvicinarsi. E mentre la ragazza si dà da fare per mettere in movimento l'altalena, Ivan Fédorovitch le dà una

formidabile spinta che la fa volare molto in alto. Nello spostamento, il pettine d'avorio che trattiene i capelli cade e la testa della ragazza viene presto avvolta da una nuvola d'oro. Ivan e Mikael guardano questo spettacolo affascinati. Di scatto, a uno dei passaggi dell'altalena, Ivan Fédorovitch stende le braccia come per afferrare in un abbraccio la giovane e strapparla all'altalena. Ma con gesto pronto, Mikael dà a Ivan un

violento spintone che gli fa mancare la presa. Il Fédorovitch, contrariato, si ritira. Nadia salta giù dall'altalena e si getta nelle braccia di Mikael. «E' per amor mio che siete [illegible] intervenuto?» chiede al giovane. «Sì, per amore, anche se il mio male non mi dà il diritto di sognare l'amore». «Anche se siete amato?» chiede Nadia. E, stringendo a sé il bel giovane, gli dà, sulle labbra, un tenero bacio...

SEGUE: Fatale partita a carte

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

CARTOUCHE

Nelle vesti di un altro

XXXII. — Luigi Domenico Cartouche rifugge dalla violenza e dal delitto fino a quando, in seguito a un diverbio con alcuni operai, non scorre il primo sangue. Da allora la banda si macchia di un numero considerevole di delitti. Arrestato e condotto in prigione Cartouche riesce ad evadere; «venduto» da un suo affiliato e braccato nel giardino del Lussemburgo, riesce a fuggire a cavallo, grazie alla sua astuzia ed alla sua agilità. Poiché hanno arrestato suo zio Tanton, ne uccide il figlio, che milita nella sua banda, per timore che parli. Intanto molti dei delitti che vengono commessi, vengono attribuiti dall'opinione pubblica a Cartouche su mandato del reggente. Costui, per sfatare la leggenda, affida al ministro della guerra l'incarico di arrestare Cartouche ad ogni costo. Vengono presi numerosi provvedimenti che si dimostrano però inefficaci. Cartouche e la sua banda si infischiano di quanti, giorno e notte, perlustrano le strade nell'intento di catturare il bandito. Ne deriva una sempre minore sicurezza dei pacifici borghesi che, in tali condizioni, rinunciano ad uscire e quando debbono farlo non portano quasi denaro con sé. Ciò esaspera maggiormente Cartouche che non riesce più a procurarsi i lauti bottini d'un tempo.

Il terrore è al suo culmine a Parigi e nei dintorni; non si parla e non ci si occupa che di Cartouche. Quando due parenti, due amici si incontrano, prima di informarsi reciprocamente della salute, si chiedono: «Ci sono novità? Cartouche è stato preso? Che cosa si dice di Cartouche?». Al registro degli ordini del re si legge: «Ordine di cercare e arrestare il nominato Cartouche, che ha assassinato il signor Huron, luogotenente, e il nominato Tanton, come pure d'arrestare Cartouche junior, sospetto di complicità nei detti assassinii, Roxy, detto il Cavaliere, idem, e Fortin detto Morrehy, idem». Nonostante tutta la sua audacia, Cartouche comincia a preoccuparsi, [illegible] minacce da tutte le parti e pensa perciò che per qualche po' di tempo sia più che salutare farsi dimenticare. Portando con sé una quantità abbastanza ingente di gioielli rubati, che gli sarà più agevole vendere a miglior prezzo e a minor rischio all'estero, egli parte per Londra dove s'in-

contra col Cartouche londinese, Makenston, col quale getta le basi di una specie di associazione internazionale di brigantaggio. Dopo qualche giorno di permanenza a Londra, sempre per allontanare da sé le minacce, e dare all'opinione pubblica il tempo di quietarsi, Cartouche parte per Bar-sur-Seine, ove ha degli amici. Costoro gli fanno conoscere una signora, certa Bourguignon, il cui figlio Jean partito dieci anni prima per la Guadalupa allo scopo di cercarvi fortuna, non è più tornato nè ha più dato segno di vita. Tutti pensano

che sia morto, a differenza della madre che spera sempre di vederlo tornare. Questi fatti fanno nascere nella fertile [illegible] di Cartouche l'idea di una mistificazione per la quale potrà mettere in risalto le sue qualità di attore. Pertanto egli si documenta ampiamente sull'in-

fanzia del figlio Jean poi un giorno, in assenza della vecchia signora e con la complicità di una cameriera, s'introduce nella casa del Bourguignon che visita minutamente, annotandone i minimi particolari, soffermandosi specialmente in quella che fu la camera di Jean. E un bel mattino egli si presenta alla buona signora, come Jean Bourguignon, ritornato dalla Guadalupa, dopo molte peripezie, e dopo un naufragio nel quale ha

perso ogni suo avere, quel gruzzolo che egli portava trionfante dalle Antille. La signora trova che il figlio è [illegible] cambiato fisicamente, ma egli le riporta alla memoria tanti fatti accaduti nella sua giovinezza, e conosce tanto bene la dimora familiare, che ben presto è convinta di aver ritrovato il figlio. Per qualche giorno ella vizia e coccola il figliol prodigo. E quando lo pseudo Jean Bourguignon esprime il desiderio di andarsene, ella non lo lascia partire senza avergli ritornato il borsellino di qualche migliaio di lire.

SEGUE: Qualcuno ha parlato

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

GIALLO CLUB: 3 minuti per trovare il colpevole

La nuova rubrica settimanale consisterà in un teledramma poliziesco combinato con il meccanismo dei "quiz,, - Ubaldo Lay nei panni di un tenente della Squadra omicidi

Questa sera, alle 21, la tv darà inizio alla nuova rubrica settimanale Giallo Club che vuole essere come dice il sottotitolo — un «Invito al poliziesco». Si svolgerà in diverse trasmissioni.

Ogni trasmissione si divide in due parti: nella prima il presentatore (l'attore Paolo Ferrari) raccoglie nel suo immaginario club tre concorrenti scelti fra quanti si sono offerti e, durante un cordiale colloquio, procede a una gara fra i tre ospiti, assegnando al vincitore il compito di risolvere il «giallo» che viene in seguito trasmesso. Infatti, subito dopo viene trasmesso un teledramma poliziesco che ha come personaggio fisso di tutta la serie, il tenente Ezel Sheridan, della Squadra Omicidi, interpretato da Ubaldo Lay. Prima della soluzione del mistero in esso contenuto, il teledramma viene interrotto.

Da questo momento s'inizia la seconda parte della trasmissione: il candidato ha tre minuti di tempo per rispondere a due quesiti che gli vengono posti dal presentatore. Anche il pubblico è invitato a trovare la soluzione della vicenda. Trascorsi i tre minuti — durante i quali il concorrente può chiedere l'aiuto dei due suoi ex avversari — viene ripresa la trasmissione del teledramma nel corso della quale il tenente Sheridan, rendendo noti gli elementi che hanno contribuito all'esito favorevole delle indagini, scopre il colpevole, fornendo le prove.

La trasmissione si conclude con la comunicazione della vittoria o della sconfitta del concorrente, il quale, se vincitore, tornerà alla successiva trasmissione per riscuotere il premio in gettoni d'oro e per partecipare alla nuova soluzione.

Ubaldo Lay e Sandro Moretti durante le prove della nuova trasmissione tv «Giallo club», la cui prima puntata, «Qualcuno al telefono», va in onda questa sera.

Le grandi produzioni della tv nella stagione di prosa '59-60

Ecco il calendario dei lavori di prosa che, per il ciclo «Le grandi produzioni della tv», andranno in onda nella stagione 1959-1960. Dopo «I masnadieri», trasmesso il 2 ottobre scorso, il 6 novembre andrà in onda «Saul», di Vittorio Alfieri, che sarà seguito, il 4 dicembre, da «Ruy Blas», di Victor Hugo. Il primo gennaio sarà la volta de «La bottega del caffè» di C. Goldoni. Il 5 febbraio, «Quando amor comanda», di Tiberio Fiorelli detto Scaramuccia; il 4 marzo, «Re Lear», di Shakespeare; il primo aprile, «Il costruttore Solness», di Ibsen; il 6 maggio «L'ispettore generale», di Gogol; «Andromaca», di Racine, in onda il 3 giugno, chiuderà questa seconda serie del ciclo.

Si prepara un documentario sui Martiri di Belfiore

La tv sta allestendo un documentario sui Martiri di Belfiore. Le riprese vengono effettuate in particolare al Castello di San Giorgio, al Confortatorio di Santa Teresa, sugli spalti di Belfiore e negli altri luoghi in cui vissero le ultime drammatiche giornate gli eroi. Il documentario sarà curato da Filippo Sacchi e dal presidente del Comitato Mantovano dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, Emilio Faris.

OGGI SUL VIDEO

12,30-16,05: Telescuola: Corso di avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo programma.

17-18: La tv dei ragazzi: Telesport - Il Circolo dei Castori: Convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti con Enza Sampò. Partecipa Fausto Tommei.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Mondo meraviglioso: La fisica in cucina.

19,05: Concerto di musica da camera, con il Duo Ferraresi-Beltrami: Händel: «Sonata n. 4 in re maggiore»: Adagio, Allegro, Larghetto, Allegro; Schubert: «Sonatina op. 137 n. 3»: Allegro giusto, Andante, Minuetto (Allegro vivace), Allegro moderato.

19,30: La vita nei grandi stagni.

19,55: Gente e paesi di Purificato, a cura di Libero Bizzarri.

20,05: Chi è Gesù?, a cura di Padre Mariano.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Giallo Club - Invito al poliziesco, di Mario Casacci, Alberto Ciambricco e Giuseppe Aldo Rossi. Prima trasmissione: «Qualcuno al telefono». Interpreti: Paolo Ferrari, Ubaldo Lay, Lidia Alfonsi, Umberto Orsini, Carlo Hintermann, e altri. Scene di Sergio Palmieri. Regia di Stefano De Stefani.

22,15: Cinelandia: Rassegna prodotta da Sandro Pallavicini.

22,45: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 9,25: Roma-Redipuglia: Celebrazione della Vittoria - 14,40: Pomeriggio sportivo - 18,30: La tv dei ragazzi - 19: «Mamouret», tre atti di J. Sarment - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Canzonissima - 22: Servizio sul 41° Salone Internazionale dell'Automobile di Torino - 22,30: Teleuropa - 22,50: Telegiornale.

Ospite d'onore dei teleschermi

Si darà al cinema la cantante Anna Moffo

Comincerà fra qualche giorno a girare «Capò» con il regista Gillo Pontecorvo - Maurizio Arena farà l'«Amleto»

Roma, martedì sera.

(a.m.) - Una grande cantante lirica sarà ospite d'onore di Cinelandia. Una cantante lirica che si dà al cinema: Anna Moffo. Comincerà fra qualche giorno a girare «Capò» diretto da Gillo Pontecorvo, un film che pare debba essere classificato fra i prodotti della misteriosa «nouvelle vague» italiana. Il secondo ospite

Il soprano Anna Moffo

sarà Van Johnson che è in Italia da alcune settimane per girare «Il generale nemico».

Nell'antologia dei comici del dopoguerra sarà di scena Jerry Lewis con una rievocazione di alcune scene tratte dai suoi film di maggior successo; quelli del primo periodo in cui era sempre in coppia con Dean Martin, e quelli del periodo successivo in cui ha lavorato da solo.

Pietro Germi presenterà il suo ultimo film: «Maledetto imbroglio» tratto dal romanzo di Gadda. Nella «colonna sonora» di Roman Vlad saranno presentati alcuni interessantissimi brani musicali tratti dal «Don Chisciotte» di Pabst, nell'interpretazione originale del celebre basso Scialiapin e successivamente nell'interpretazione più moderna di Mario Petri.

Per i prossimi numeri Cinelandia prepara una nuova rubrica che si intitola «L'uomo e il personaggio»: di volta in volta un attore famoso interpreterà un ruolo inconsueto per lui, entrerà cioè nei panni del personaggio che per anni ha inutilmente sognato di portare sullo schermo o sul palcoscenico. Esordirà Maurizio Arena con l'Amleto e seguiranno Totò col Cirano di Bergerac, Giulietta Masina con Madame Bovary.

Domani sera al Carignano

Con «Il conte Ory» si apre la stagione del Regio

Domani sera alle ore 21, in serata di gala, si inaugura la stagione lirica autunnale del Regio, al Teatro Carignano. Sarà rappresentata l'opera «Il conte Ory», melodramma giocoso in due atti di Rossini, concertata e diretta dal maestro Tullio Serafin.

Interpreti principali: Juan Oncina, Anna Maria Rota, Renato Capecchi, Gianna D'Angelo.

MOSTRE D'ARTE

Tavoli e lampade dell'architetto Mangiarotti

Nella Galleria di Arti applicate, a Palazzo Cavour, sono esposte alcune realizzazioni dell'architetto milanese Angelo Mangiarotti, già docente dell'Università di Chicago. Si tratta di una serie di tavoli con piano in legni pregiati o in marmi vari, e piedestallo in pietra o in bronzo dalla caratteristica forma a fungo, e di alcuni oggetti in bronzo che in formato minore ne ripropongono il motivo come porta-dolci, porta-frutta, ecc., dove al piatto stesso sono mantenute le tipiche macchie di colore dai toni rossastri, verdi e bruni portati dalla fusione che danno alla materia un vivo risalto decorativo.

Sui tavoli, alcune lampade in vetri di diverso colore offrono una quieta luminosità che riesce assai gradita all'occhio oltre a costituire nella semplicità stessa delle forme un significativo elemento di moderna ambientazione.

m. dra.

Un sorriso da 90 milioni

L'attrice Penny Horner sorride felice dopo aver firmato un contratto con una casa inglese che le verserà novanta milioni di lire per una serie di film con i quali la Horner passerà dalla prosa al cinema

STASERA AL CINEMA

Trasposizione moderna di un mito antichissimo

Giunge sui nostri schermi l'«Orfeo negro», il film che ha conquistato la Palma d'oro al Festival di Cannes

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio) — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-'18 vista con sommessa retorica attraverso le eroicomiche vicende di due umili fantaccini (Gassman e Sordi).

ARTICO SELVAGGIO (Astor) — Americano, documentario. Walt Disney e la sua «troupe» descrivono la breve stagione artica soffermandosi sugli aspetti più curiosi della fauna polare. A colori.

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due suonatori di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donna ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe.

ORFEO NEGRO (Cristallo) — Prima visione. Francese, drammatico. Premiato a Cannes con la Palma d'oro, è una trasposizione moderna del mito di Orfeo ed Euridice, qui due popolani negri di un quartiere di Rio de Janeiro nei giorni frenetici del carnevale brasiliano.

LA STRADA DEI QUARTIERI ALTI (Doria) — Inglese, drammatico. Simone Signoret, migliore interpretazione femminile a Cannes, innamorata quarantenne di un giovane arrivista (Lawrence Harvey) che l'abbandonerà.

IL GRANDE CIRCO (Ideal) — Americano, cinemascope a colori. Le vicissitudini di un circo, insidiato dalle losche mene della concorrenza, sono il pretesto di uno spettacolo al quale partecipano autentici acrobati e noti attori.

IL GENERALE DELLA ROVERE (Lux) — Italiano, drammatico. E' il film di Rossellini, «Leon d'oro» a Venezia: Vittorio De Sica, eroico imbroglione, in un episodio della Resistenza.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, vistavision a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock: Cary Grant, scambiato per un agente del controspionaggio, è braccato dalla polizia e da una banda di spie.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica.

Franca Bettoja è a Parigi: sta girando «La mano calda» accanto a Jacques Charrier

IL GIORNO DELLA VENDETTA (Vittoria) — Americano, western a colori. Integerrimo sceriffo arresta il figlio del suo migliore amico che gli uccise la moglie. Dovrà sostenere l'assedio di coloro che vogliono liberare il prigioniero. Kirk Douglas e Anthony Quinn.

Dalla metà di novembre

Il Centro cinematografico annuncia il suo programma

Con la presentazione in prima visione assoluta per Torino del «Sale della terra» («Sfida a Silver City») di Biberman, si aprirà, a metà novembre, la stagione 1959-1960 del Centro universitario cinematografico dell'Interfacoltà di Torino.

La proiezione inaugurale avrà luogo al Cinema Romano, mentre le altre si svolgeranno, come di consueto, al Cinema Borsini ogni sabato alle ore 15 e alle ore 17. Gli abbonamenti (L. 1500 per gli studenti, 2500 per i non studenti) si ricevono presso la Galleria «La Bussola», alla Biblioteca Interfacoltà di via Carlo Alberto 10, alla segreteria Interfacoltà di via Po 17 e allo stesso Cinema Borsini.

Il programma si presenta ricco e interessante: sarà suddiviso in cinque cicli dedicati rispettivamente a Michelangelo Antonioni (cinque film tra «Cronaca di un amore» e «Il Grido»), Alexandrov (quattro film), a Flaherty (cinque film), a Dreyer («Il presidente», «Il padrone di casa» e «Il vampiro») e a Frank Capra (cinque film). Un ciclo dedicato al realismo socialista nel cinema sovietico, con film di Vassiliev, Dziganov, Kalatozov, Yutkevic, Kozintsev-Trauberg, concluderà la stagione.

I DISCHI

Liete favole in musica per bimbi (e per adulti)

Poesia americana in microsolco - Non è spento il gusto per i vecchi tanghi - Colonne sonore di film e canzoni da juke-box

Si avvicina Natale e cominciano già ad apparire allettanti dischi per bambini. E' di questi giorni il nuovo «Pierino e il lupo» di Prokofieff diretto con vivaci colori per la Columbia da Herbert von Karajan e narrato da uno dei nostri migliori attori, Tino Carraro; microsolco che viene ad aggiungersi con autorità a quelli esistenti di Ignazio Colnaghi, Sergio Tofano e Fernandel, e che — com'è noto — per la particolare chiarezza e per i facili temi aiuta i ragazzi a conoscere gli strumenti e ad amare la musica classica divertendosi.

Nella facciata n. 2 è la modesta ma graziosa «Sinfonia dei giocattoli», attribuita da alcuni a Leopoldo Mozart, da altri ad Haydn: sugli archi dominano una trombetta ad una sola nota, un tamburo, una raganella, un triangolo, richiami di uccelli. Musica scritta apposta per i piccoli, che ben s'appaia con «Pierino e il lupo» e che interesserà certo anche gli adulti.

* *

Per la Collana Letteraria Documento, la Cetra ha pubblicato un microsolco di 25 cm. dedicato all'«Antologia di Spoon River» di Edgar Lee Masters, uno dei titoli più popolari della moderna poesia americana. Il disco reca il n. 1, ciò che fa con piacere pensare che a questo ne seguiranno altri, registrando l'opera quasi al completo. Il testo è quello tradotto da Fernanda Pivano per Einaudi, e segue l'ordine del libro, con qualche giustificabile omissione.

La dizione è affidata ad Elsa Merlini, che fu la prima interprete italiana di «Piccola città» di Wilder (che si richiama alle liriche di Spoon River): la sua partecipazione all'incisione è quindi di diritto. Con lei interpretano con impegno le varie «lapidi»: Arnoldo Foà, Vera Gherarducci, Paolo Carlini. Il disco ci sembra importante e riuscito, anche se un insistente sottofondo di jazz può talvolta nuocere alla purezza e al dolore della poesia.

* *

Tra le troppe incisioni da juke-box, v'è qualcuno che mantiene il gusto per i vecchi tanghi, anche se gradisce fregiarsi della precisazione di «nuovo stile». Questo conservatore è Aldo Majetti, noto agli ascoltatori della radio per una sua rubrica quindicinale. Nel nuovo microsolco, Majetti e la sua orchestra eseguono dodici tanghi abbastanza piacevoli, qualcuno cantato dall'argentino Ernesto Rondò, il tutto con divertente tono da sala da ballo.

* *

E' in uso ora pubblicare le colonne sonore dei film. Per la Voce del Padrone è appena uscito un 45 giri con musiche da «Tunisi Top Secret» eseguite dall'orchestra di Pino Calvi, con in copertina una conturbante e coloratissima Chelo Alonso.

La Cetra ha invece pubblicato le canzoni del film «Ragazzi del juke-box» interpretate da Fred Buscaglione. Le canzoni sono quattro: Il dritto di Chicago, Le bambole d'Italia, Sofisticata, Una sigaretta, tutte di Buscaglione e Chiosso (Una sigaretta non fa però parte del film, ma è già stata lanciata in tv). Per restare in famiglia segnaliamo anche un 45 giri con due successi del giorno, Ya Ya e La strada, cantate da Fatima Robin's (moglie del rauco Fred) con dolce voce.

* *

La Rca italiana, per juke-box ha inciso: Pour faire une femme e Ay mourir pour toi, composte e cantate da Charles Aznavour: voce un po' velata e stile da night; meglio come autore che come cantante, a parer nostro.

Continuando a sfogliare le novità: Los Chakachas ci presentano uno dei successi del momento, Venus, nella loro interpretazione che è tipicamente latina; nella facciata 2 è incisa La conga de jaruco.

E per finire: Gianni Gerico e i 5 Duchi interpretano All I have to do is dream e Who's sorry now nel tipico stile da gettonare che ha imperato per tutta l'estate, ma rendendolo più piacevole stile ed efficace.

pug.

I CONCERTI

S'inaugura la stagione delle società collegate

Nei prossimi giorni verrà inaugurata la stagione concertistica delle Società collegate. Per l'Unione musicale studentesca, venerdì 6, alle 21,15, al Teatro Nuovo, concerto dell'Orchestre National de l'Opéra de Montecarlo diretta da Louis Frémaux, per la prima volta a Torino. In programma musiche di Haendel, Beethoven (7ª Sinfonia), Debussy e Ravel. Per la Società di Musica da Camera il 9 novembre, alle 21,15, al Conservatorio, il Coro dei Thomaner di Lipsia diretto dal Cantor prof. Kurt Thomas, eseguirà Mottetti di Giovanni Sebastiano Bach.

In novembre avranno luogo i concerti del pianista Magaloff, del Quartetto Italiano, dei violinisti Manoug Parikian e Alberto Lysy, della Kammerorchester der Wiener Konzerthausgesellschaft, diretta da Paul Angerer, con la partecipazione del soprano Agnes Giebel. In dicembre è in programma fra l'altro l'esecuzione dei sei concerti Brandeburghesi di Bach in due serate, da parte dell'Orchestra da Camera Olandese con Szymon Goldberg direttore e solista.

Per gli abbonamenti e biglietti rivolgersi al Salone de «La Stampa».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

«L'uomo è forte», di Corrado Alvaro, alle 21 sul Nazionale - Mike Bongiorno presenta «Il salvadanaio», alle 21 sul Secondo

MARTEDI' 3 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,5, Torino m. f. I). — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 16,15: Per i ragazzi: «Con Magellano intorno al mondo», avventure di mare e di terra: VI. «La ribellione di Gelapalaga» - 16,45: Club musicale.

Ore 17: Giornale - Ai vostri ordini: risposte de «La voce dell'America» - 17,30: I concerti musicali: Muzio Clementi e i suoi grandi contemporanei, a cura di [illegible]: III. Clementi e Beethoven - 18: Università internazionale Guglielmo Marconi (da Londra): Personaggi del Risorgimento visti dagli storici inglesi: IV. Cecil [illegible] Cattaneo.

Ore 18,15: Concerto diretto da Luigi Colonna, con la partecipazione del violoncellista Giuseppe Selmi: Rossini (trascr. Malipiero): «Canzoni amorose»; Bucchi: «Concertino per violoncello e orchestra»; Mozart: «Sinfonia in sol minore K. 183». Orchestra da camera «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: «Piccoli dialoghi con i saggi»: IV. Leone, lasciala per un pelo - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «L'uomo è forte», di Corrado Alvaro: adattamento di Massimo Alvaro; compagnia di prosa di Milano; regia di Sandro Bolchi - 22,50: Pianista Marisa Bini; Cimarosa: «Sonata in si bemolle maggiore»; Couperin: «Les folies françaises ou les dominos»; Mendelssohn: «Rondò capriccioso op. 14».

Ore 23,15: Orchestra diretta da Werner Müller, Ricardo Santos e Les Brown - 23,15: Giornale - Panorama di successi: cantano Giorgio Consolini, Wilma De Angelis, Jula De Palma, Isabella Fedeli, Bruno Pallesi, Narciso Parigi, Dino Sarti, Arturo Testa, Tonina Torrielli - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 307,9, Torino m. f. I, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Tecnica - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Rassegna degli spettacoli - 15: Panoramiche musicali.

Ore 15,30: Giornale - Novità e successi internazionali - 16: Terza pagina: Antologica, rassegna di musiche e di interpreti - 17,30: «Il gioiello», dal romanzo di Robert Louis Stevenson; adattamento radiofonico di Tito Guerrini; compagnia di prosa di Torino; realizzazione di Italo Alfaro (terzo episodio).

Ore 17: La Radiosquadra presenta da Vigevano: Il bollettino, rassegna di dilettanti - 18: Giornale - Ballate con noi: appuntamento con Ray Martin, Franco e i «G. 5», Ralph Flanagan, Jonah Jones, Corrado, Max Greger - 19: Classe unica: Nicola Turchi: «Storia del teatro: Il teatro antico; Realtà, imitazione ed arte nella tragedia greca» - 19,30: [illegible] - Uno sguardo al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 20,45: Tuttoloto: canzoni, poesie, confidenze, ricordi.

Ore 21: Mike Bongiorno presenta: Il salvadanaio, quiz-campionato per famiglie; orchestra diretta da Beppe Mojetta; realizzazione di Adolfo Perani.

Ore 22: Giornalino di «Canzonissima», a cura di Silvio Gigli - 22,30: Ultime notizie - Telescopio: quasi giornale del martedì - 23: Siparietto - Allegretto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 215,5, Torino m. f. III). — Ore 19: L'arte militare della Rivoluzione Francese ai giorni nostri: VI. La prima guerra mondiale - 19,30: Novità librarie: «L'Italia nel dopoguerra» di Franco Valsecchi - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: W. A. Mozart: «Quartetto n. 17 in si bemolle maggiore K. 458» per archi e La cacciata; S. Prokofiev: «Sonata n. 4 in do minore op. 29» per pianoforte.

Ore 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La poesia dialettale italiana: V. «Il Settecento» - 21,45: Le opere di Webern: I. Recordo postromantico: «Quintetto» per archi e pianoforte; «Passacaglia opera 1», Orchestra diretta da Robert Craft - 22,20: La rassegna: Cinema - 22,45: Musiche di Luca Marenzio.

ROMA II (m. 355). — Ore 23,15-24,00: «Bollettino dell'Italia», programmi musicali e notiziari.

MERCOL. 4 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 9: Musica operistica - 10: Musica da camera - 12,10: Carosello di canzoni - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - Musiche d'oltre confine - 14: Giornale - 14,15: Musica sacra - 15: Lettere dalla trincea - 16,30: Musiche da film - 16: «La guarnigione [illegible]», tre atti e un epilogo di A. Colantuoni - 18: Trofeo ciclistico Baracchi - 18,15: Musicisti - 19,45: Canzoni d'autunno - 20: Musiche da rivista - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 11: Musica per un giorno di festa - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - Gioco a [illegible] giochi - 16: I cinque pompieri più due - 16: Prosa e poesia della Vittoria - 16,30: «Ouverture», di Rossini diretta da Toscanini - 17: Tè per tutti - 18: Ballate con noi - 19: Canzoni d'oggi - 19,30: Antologia musicale - 20: Radiosera - 20,30: Tuttogalli: Se io fossi il diavolo - 21: Il giro del mondo in 80 giorni - 22: Storia meravigliosa del disco - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Musiche di Rossini - 19,30: Fascisti in Inghilterra - 17,45: Musiche di A. Casella - 19,00: La psicologia applicata al lavoro - 19,15: Musiche di De Lande - 19,30: La Rassegna - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: «Le troiane», di Seneca - 23,15: Musiche di Haendel.

(Continua a pag. 10)

ULTIME NOTIZIE

Nella seduta di stasera

L'atomica francese in discussione all'Onu

Una precisazione del governo di Parigi: "Rinunceremo agli esperimenti solo quando vi sarà un accordo definitivo sul disarmo nucleare tra America, Inghilterra e Russia,, - La bomba avrà una potenza cinque volte superiore a quella di Hiroshima

Nostro servizio particolare

New York, martedì sera. Fonti assai qualificate negli ambienti delle Nazioni Unite hanno dichiarato che la Francia informerà oggi l'Onu che essa è disposta ad interrompere i suoi progetti per un esperimento di esplosione nucleare nel Sahara non appena l'Urss, gli Stati Uniti e la Gran Bretagna avranno firmato e posto in vigore un accordo di disarmo nucleare.

Tuttavia, in attesa di un tale accordo, la Francia intende proseguire l'attuazione dei suoi progetti.

Per stanotte è prevista da parte del Marocco la presentazione alla commissione politica dell'Assemblea generale, di una mozione in cui si invita la Francia ad annullare i suoi progetti di esperimenti nucleari nel Sahara. La risposta francese sarà formulata da Jules Moch.

La Francia confida, in base ad assicurazioni ricevute per via diplomatica, che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna appoggino la sua decisione di tenere gli esperimenti nel Sahara, e si ritiene pertanto che la risoluzione marocchina difficilmente sarà approvata.

Sempre secondo le fonti sopra citate (assai vicine al governo di Parigi) la Francia «considera il suo esperimento come un mezzo di ulteriore pressione sulle potenze attualmente in possesso delle armi nucleari affinché esse raggiungano un accordo sul disarmo, dato che l'esperimento francese dimostrerebbe che una quarta, e poi altre nazioni, saranno presto in grado di costruire armi nucleari».

Ulteriori attendibili «indiscrezioni» rivelano che l'atteggiamento francese sarà espresso come segue: «In mancanza di un accordo di disarmo nucleare generale la Francia non si considera impegnata al mantenimento del "monopolio nucleare" delle tre potenze (Urss, Stati Uniti, Gran Bretagna).

«La località dell'esperimento nel Sahara è stata accuratamente scelta per impedire ogni danno derivante dalle precipitazioni radioattive:

«L'esperimento francese infine, sarà di modeste proporzioni, con una forza di meno di 100.000 tonnellate di tritolo». Va rilevato in proposito che le due bombe sganciate sul Giappone durante la guerra avevano una potenza di 20 mila tonnellate di tritolo. Le bombe H possono essere definite con una potenza d'un milione di [illegible].

All'inizio del dibattito in seno al comitato politico parteciperanno in questa sera (ore tre del mattino di domani, per l'Italia), il delegato marocchino Ahmed Taibi Benhima. Ufficialmente è stato Benhima a proporre l'intervento dell'Onu.

Molto disappunto ha creato anche il fatto che i francesi, in precedenza, si erano tenuti alquanto vaghi sulla potenza del loro ordigno nucleare, affermando che si trattava di una «bomboletta di modesta capacità esplosiva». Il paragone però veniva fatto senza dichiararlo esplicitamente in relazione ad una bomba all'idrogeno. In realtà, dalle dichiarazioni semiufficiose sopra riferite, risulta che l'atomica francese è di ben cinque volte più potente di quella che a Hiroshima provocò decine di migliaia di morti.

Il delegato marocchino farà presente che «il Sahara non è terra di nessuno e che quindi non si può permettere ad alcuno di contaminarla con radiazioni micidiali».

n. s.

Cominciano domani a Londra le sfilate delle 44 bellissime

Una romana diciannovenne candidata a "Miss Mondo,,

E' Paola Falchi, miss Italia 1958, alta, bruna e molto elegante - Stasera la presentazione alla stampa e domani la partenza per l'Inghilterra - Un mezzo scandalo rientrato per le indiscrezioni sulla prescelta

Paola Falchi, candidata italiana a Miss Mondo (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Nel tardo pomeriggio l'organizzazione Radaelli presenterà alla stampa la candidata italiana al titolo di «Miss Mondo», che dovrà essere assegnato il 10 novembre prossimo a Londra dopo sei giorni di esami da parte della Giuria. (Come è noto esistono due concorsi mondiali: questo per «Miss Mondo» e l'altro per «Miss Universo» che si conclude invece ogni anno in Florida).

La ragazza prescelta per rappresentare le venustà italiane è una romana, la diciannovenne Paola Falchi, Miss Italia 1958. La Falchi, nonostante la giovane età, è già una veterana di questo tipo di gare: ha conquistato titoli in varie località balneari adriatiche e tirreniche, e le due ultime tappe della sua carriera di vincitrice nei concorsi di bellezza furono, appunto l'anno scorso, il titolo di «Miss Romagna» nella selezione che la portò poi alla palma, anzi alla fascia, finale del titolo nazionale.

Paola Falchi è una bellezza tipicamente italiana: bruna di capelli e dagli occhi scurissimi nel volto dal perfetto ovale e dall'affascinante bocca, ben disegnata e carnosa, è molto alta per la sua età, slanciata e generalmente molto elegante. La notizia della scelta ha determinato un piccolo terremoto nell'organizzazione che l'ha prescelta: infatti Radaelli, per evidenti ragioni pubblicitarie, intende presentare ogni anno la ragazza da inviare a Londra e svelarne il nome solo al momento della conferenza-stampa, per aumentare, con la sorpresa, l'attenzione generale del concorso.

Stavolta la notizia è trapelata 24 ore prima, sono cominciate a circolare le fotografie e l'organizzatore ha addirittura minacciato di cambiare candidata, sostituendola all'ultimo momento. Ma, alla fine, ha dovuto cedere: in fondo la cosa è andata bene lo stesso. E così è stato permesso alla madre di Paola di sorridere, felice come non mai, ai giornalisti e confermare il prossimo viaggio della figlia a Londra. Paola Falchi però è ancora gelosamente nascosta agli sguardi di tutti. E nonostante ieri sia stata fotografata sul pianerottolo di casa sua, è stato comunicato che «si trova a Firenze» e che solo oggi farà ritorno a Roma, giusto in tempo per la presentazione ai giornalisti. La partenza per Londra, verso il sogno della corona mondiale di [illegible], avverrà in aereo domani.

g. u.

Favorite una francese ed una bella svedese

Londra, martedì sera.

Domani, con l'arrivo di Paola Falchi, «Miss Italia 1958», il plotone delle candidate al concorso per l'elezione di «Miss Mondo» sarà completo ed inizieranno le selezioni preliminari.

Le aspiranti alla corona mondiale della bellezza sono quest'anno, e quanto si dice e da quanto risulta osservando quelle già arrivate a Londra: tutte molto belle; gli organizzatori hanno preteso dalle «sezioni nazionali» una selezione molto accurata per evitare quanto accadde lo scorso anno, quando si presentarono a Londra ragazze che — come disse il segretario del concorso — «non sarebbero state elette nemmeno in una [illegible] paesana».

Quest'anno le «continentali», le ragazze, cioè, che provengono da Paesi del continente europeo, sono nettamente favorite ed in particolare chi ha potuto osservarle, ha ammirato la bionda «Miss Svezia» e «Miss Francia», accanto alle quali, a giudizio degli «esperti», comparirà la rappresentante italiana.

Il plotone delle belle è composto di quarantaquattro unità provenienti da ogni continente e Paese.

Nelle [illegible] dagli esami di selezione, le quarantaquattro bellezze seguiranno un programma dettagliato che comprende la partecipazione a ricevimenti, conferenze stampa, feste e spettacoli e visite turistiche, il tutto già preordinato per tutta la settimana dal 4 al 10 novembre, giorno questo nel quale avverrà la selezione finalissima e la proclamazione di «Miss Mondo 1959».

NELLA VALLE D'AOSTA

In sciopero ad Arvier i bambini delle elementari

L'agitazione provocata dallo spostamento di un'aula - Una delegazione di madri ad Aosta

Courmayeur, martedì sera.

Da stamane 54 bambini delle scuole elementari di Arvier sono in sciopero e le aule sono deserte. Qualche scolaro per la verità si è presentato, ma, redarguito dalle madri di altri bambini che erano appostate alle finestre delle case antistanti la scuola, si è subito eclissato. Nelle aule della scuola, di recentissima costruzione, bellissime, sono rimaste dunque soltanto le due maestre e il direttore di circolo, maestro Giacomaria.

Ad Arvier, piccolo paese sulla statale Aosta-Courmayeur, fino all'inizio del corrente anno scolastico esistevano due scuole con tre aule. In esse vi erano ripartite le classi che vanno dalla prima alla settima. Per un'ordinanza dell'assessorato della pubblica istruzione della Valle d'Aosta, veniva soppressa un'aula per essere riaperta nella vicina frazione di Liverogne, sempre sulla statale, distante un chilometro e mezzo. E questo perché i bambini della quarta, quinta e sesta di quella frazione ogni mattina, con qualsiasi tempo, dovevano percorrere quel pezzo di strada.

Le altre due aule di Arvier dovevano così ospitare i bambini appartenenti alle altre classi, e questo da stamattina. Le maestre vedevano in questo modo aumentato il loro lavoro perché la loro terza collega, Teresa Giarey, era trasferita a Liverogne. Di qui l'agitazione delle madri. Inutile aggiungere la gioia dei bambini che vedono così prolungate le vacanze fino al giorno 6, essendo domani 4 novembre festa e il 5 giovedì.

Nel pomeriggio una delegazione di madri viene ricevuta dall'assessore alla pubblica istruzione ad Aosta. Esse chiederanno che, ferma restando la decisione, sia ripristinata la terza aula ad Arvier, sempre sotto la direzione della maestra Giarey, non vedendo di buon occhio il superaffollamento delle aule che danneggerebbe, con la promiscuità dei corsi, l'istruzione impartita ai propri figli.

Arrestato in un alberghetto nei pressi della città belga

L'autore della strage di Anversa confessa di aver ucciso per rapina

La famiglia dell'abate Goublomme (tre persone) è stata assassinata a colpi di coltello - Il delitto era stato scoperto dalla madre dell'omicida - Questi si era dato ai bagordi con il denaro rubato alle vittime - Agli amici aveva detto di aver ricevuto un'eredità

Nostro servizio particolare

Anversa, martedì sera.

La polizia belga ha tratto in arresto ieri sera lo sterminatore della famiglia dell'abate Joseph Goublomme, insegnante di teologia presso il seminario di Malines: si tratta di un giovane di 25 anni, Theo Janssens, il quale, stando alle prime indiscrezioni trapelate dagli ambienti della polizia, avrebbe ucciso l'abate, la madre e la sorella di questi a scopo di rapina.

Il triplice, feroce crimine era stato scoperto nella mattinata di ieri dalla madre del giovane criminale, signora Janssens, portinaia dello stabile dove abitava la famiglia Goublomme, la quale alle 8,15, non vedendo uscire come di solito il religioso, si era recata presso l'appartamento da lui occupato. Dopo aver bussato ripetutamente e non ottenendo risposta, la portinaia apriva la porta e cominciava a perlustrare le camere. Nel soggiorno faceva la raccapricciante scoperta: i corpi dell'abate, della sorella Maria di 48 anni e della vecchia madre di 81, giacevano per terra in un lago di sangue. Tutte e tre le vittime erano state ripetutamente colpite con un grosso coltello.

Superato il primo momento di sbigottimento e di panico, la signora Janssens chiamava la polizia, che giungeva immediatamente sul luogo. Mentre il medico legale cercava di stabilire l'ora in cui il delitto era stato commesso — si è poi appreso che l'assassino aveva compiuto la strage verso le 23 di domenica — agenti specializzati cominciavano le prime indagini. Agli inquirenti appariva ben presto chiaro un fatto: il misfatto era stato consumato da qualcuno che poteva liberamente entrare nell'abitazione dell'abate Goublomme in quanto la porta d'entrata non presentava alcun segno di effrazione.

I primi sospetti si appuntavano così sullo stesso figlio della portinaia, Theo Janssens, in servizio militare presso i reparti belgi di stanza in Germania ed in licenza ad Anversa per la festa di Ognissanti: chiamato per essere interrogato, il giovane non si presentava. Da una rapida indagine, gli inquirenti apprendevano che lo sciagurato aveva trascorso la notte in compagnia di tre amici visitando diversi bar della città. A questi compagni di libagione, successivamente interrogati dalla polizia, Theo Janssens aveva detto di aver ricevuto in questi giorni una [illegible] eredità, per cui aveva voluto invitarli a festeggiare «quella manna piovuta dal cielo». Effettivamente il militare in licenza quella sera aveva speso a piene mani, spostandosi fra l'altro con una macchina che, si è poi appreso, era stata da lui stesso rubata all'abate Goublomme, dopo che questi era stato barbaramente trucidato con la sua famiglia.

Cominciava la caccia all'assassino: tutte le stazioni ferroviarie e gli aerodromi, i porti e le zone di confine venivano strettamente sorvegliati, mentre gli uffici della polizia provvedevano a diramare fotografie non solo ai vari distaccamenti della nazione, ma alla stessa Interpol. La cattura dello spietato Janssens è avvenuta a Bornem, piccolo paese a non più di dieci chilometri da Anversa.

A tradire la presenza di Theo Janssens nella piccola cittadina è stata la stessa macchina della sua vittima. Alcuni poliziotti in perlustrazione appunto nella cittadina di Bornem, ad un dato momento scorgevano una automobile parcheggiata accanto ad un alberghetto, che presentava le stesse caratteristiche di quella dell'abate Goublomme. Confrontato il numero di targa ed avutane conferma, i poliziotti si presentavano al gestore dell'albergo, chiedendogli se il proprietario dell'auto fosse suo ospite. Ricevuta risposta affermativa, i tutori dell'ordine, con uno stratagemma, entravano nella camera presa in affitto da Theo Janssens. Questi tentava di fuggire, ma veniva fermato da un poliziotto, il quale provvedeva a mettergli le manette.

Sul tenore delle dichiarazioni fornite da Theo Janssens, fino a questo momento nulla è trapelato. L'unica cosa certa è che egli si è confessato autore del triplice delitto. Da indiscrezioni comunque si è appreso che lo sterminatore della famiglia Goublomme ha ucciso le sue vittime per impossessarsi del loro denaro. Nelle sue tasche è stata infatti rinvenuta una parte della somma che è risultata appartenere alla famiglia Goublomme. Buona parte del denaro è stata però data dall'assassino ai suoi amici i quali però sono risultati completamente estranei al tremendo fatto di sangue. Essi, infatti, in perfetta buona fede, hanno creduto alla storia dell'eredità.

Theo Janssens è stato questa mattina associato alle carceri comunali.

Giovanni Mollet

Forse si salva il soldato rimasto ferito a Pinerolo

Pinerolo, martedì sera.

Le condizioni del soldato Carlo Gallo Pecca, il carrista torinese colpito ieri alla schiena da un colpo di mitra sfuggito accidentalmente dall'arma impugnata dal commilitone Gesuino Trogu, vanno lentamente migliorando. La sua forte fibra e il fatto che la pallottola — pur avendo attraversato il corpo del militare da parte a parte nella regione transfossa dell'emitorace — non ha fortunatamente leso organi vitali, permettono di sperare che egli si salverà. La prognosi rimane tuttavia riservata: solo fra qualche ora si saprà se il Pecca può considerarsi fuori pericolo.

Lo stretto riserbo mantenuto dalle autorità militari intorno all'episodio, avvenuto come è noto nell'interno del recinto della polveriera presidiaria di Miradolo, non permette di ricostruire con esattezza i particolari della disgrazia. Si sa comunque che il colpo è partito accidentalmente, forse perché il mitra non era in posizione di [illegible].

E' giunto ieri a Roma Tennessee Williams. Il famoso scrittore americano si tratterrà alcuni giorni nella capitale per incontrarsi con Anna Magnani (Telefoto)

Alle Assise di Benevento lo sterminatore della propria famiglia

L'unica speranza dell'«orco» sta nella perizia psichiatrica

Il processo di Agostino Izzo (che soppresse a colpi di scure la moglie, il primogenito e la nuora, aiutato da un altro figlio) subirà probabilmente un rinvio - Il principale imputato è calmo, freddo, impassibile; il figlio, suo complice, si proclama innocente

Nostro servizio particolare

Benevento, martedì sera.

Stamane, seconda udienza del processo all'«orco» di Montesarchio, Agostino Izzo, e al suo figlio Carmine.

Viva impressione fece ieri nell'aula la notizia, appresa dalla lettura di una perizia necroscopica, che Iolanda Francesca (la giovane moglie di Francesco Izzo, uccisa insieme al marito) era al quinto mese di gravidanza. Ciò significa che in pratica le vite soppresse furono non tre ma quattro.

Poiché sia il P. M. Tommaso Alfonso che la Difesa saranno concordi nel chiedere una perizia psichiatrica, è assai probabile, anzi certo, che la Corte accoglierà la richiesta. Ciò farebbe rinviare il processo a nuovo ruolo. L'arma di una perizia è l'unica possibile per la difesa di Agostino Izzo. Infatti, avendo egli confessato pienamente i suoi tre omicidi, sia durante l'interrogatorio del giudice istruttore, che in quello fattogli ieri dal presidente dell'Assise, è evidente quale sarà la conclusione del processo nei suoi riguardi: l'ergastolo.

In questa situazione processuale la Difesa non ha che un'unica carta: sperare che il perito d'ufficio, accerti una sia pure eventuale infermità, per basarvisi, nella speranza di mitigare la pena. Ma se è quasi sicuro che la duplice perizia psichiatrica verrà concessa, appare molto improbabile che il perito si pronunci per una seminfermità di Agostino Izzo e del figlio Carmine. Nella loro vita non vi è mai stata né una malattia né una intossicazione (non diciamo da sostanze stupefacenti ma da alcool e tabacco). Né risultano tare ereditarie. E poi il loro comportamento ieri nella prima udienza è risultato così calmo, freddo, chiaro, coerente, da non lasciare perplessità sullo stato della loro mente. Ecco perché è facile prevedere che Agostino Izzo, ormai sotto i sessant'anni, finirà in carcere la sua vita, non esistendo in Italia quella pena capitale che la folla ieri invocava, irata.

La folla ricordava ieri che l'«orco» di Montesarchio accrebbe il suo podere non con il lavoro dei campi ma con i guadagni ricavati dai servigi resi alle belve naziste nei campi di sterminio degli ebrei. E' giusto, quindi — osserva la gente — che le zolle della sua terra, intrise non di sudore ma di sangue, vadano oggi in cenere.

Infatti fra spese giudiziarie, onorari agli avvocati (suoi e della Parte Civile) e compensi ai familiari della nuora — costituitisi Parte Civile — co-

sa rimarrà della cascina e dei campi? Nulla.

Più interessante appare il processo nei riguardi di Carmine, il figlio suo favorito, accusato di correità sia nell'uccisione che nell'occultamento dei cadaveri della madre, del fratello e della cognata. Il padre nega recisamente che egli abbia partecipato alla strage. Il figlio, è concorde naturalmente in questa posizione. Non così invece il giudice istruttore nella sua sentenza di rinvio a giudizio.

In quel documento il magistrato, constatava innanzitutto, un elemento deduttivo. Le tre vittime scomparvero dalla cascina il 24 gennaio. Un mese dopo la loro scomparsa il fatto viene notato in paese, la gente parla e i carabinieri intervengono e arrestano padre e figlio. Se il figlio Carmine fosse stato estraneo allo spaventoso triplice delitto — si è detto il magistrato — perché mai egli tacque così a lungo divenendo quindi, anche in questo modo, complice del padre?

Non solo. In un colloquio avvenuto nel carcere giudiziario il 14 marzo fra l'Izzo padre (Agostino) e un amico di Montesarchio, l'agricoltore Andrea Covino, — quando l'Izzo non aveva ancora parlato con i suoi legali — alla richiesta «se intendesse salvare il figlio Carmine» rispose: «Come faccio a salvarlo se è stato lui?». E la sentenza di rinvio a giudizio cita altre due prove a carico di Carmine: i propositi di vendetta rivelati (fra il dicembre '57 e il gennaio '58) ad un amico, Nicola Capuano, e la testimonianza fatta da un altro conoscente, Umberto Giano.

Questi udì appunto Carmine che parlando con il padre e altre due persone (rimaste però sconosciute), «concertava i delitti poi addebitatigli» (citiamo testualmente dalla sentenza di rinvio a giudizio). Non è tutto. Due cacciatori, Michele Tedesco e Raffaele Grasso, dopo la scomparsa delle tre vittime, videro il Carmine «aggirarsi con fare indeciso e guardingo presso il luogo dove venne poi rinvenuto il cadavere della madre».

Si aggiunga l'elementare considerazione che Agostino Izzo, per quanto robusto fosse, non poteva da solo trasportare in una notte i tre corpi e scavare le fosse.

Nel processo l'unica incognita è questa: l'ergastolo che inghiottirà per sempre Agostino Izzo si aprirà anche per il figlio Carmine?

Crescenzo Guarino

Per la formazione di una direzione unitaria

Moro avrà una serie di colloqui con i maggiorenti del suo partito

I fanfaniani si riuniranno alla fine della settimana per decidere sulla risposta da dare all'invito del segretario della d. c.

Roma, martedì sera.

L'on. Moro avrà in questi giorni una serie di incontri con i maggiorenti del suo partito per esaminare con essi la formazione della direzione unitaria che uscirà dal prossimo Consiglio nazionale della d.c. che, a norma di statuto, dev'essere tenuto entro venti giorni dalla sua elezione, e cioè entro il 18 novembre. Fanfani ha convocato per la fine della settimana la riunione della sua corrente per prendere una decisione, e sembra che tale decisione debba essere favorevole. In verità, sarebbe molto difficile da parte dei fanfaniani non accogliere l'invito rivolto dall'on. Moro, il quale dopo il confronto di Firenze, intende ricostituire l'unità del partito, per riprendere di buona lena il lavoro alla guida della d.c. di cui il governo è l'espressione.

A proposito del governo, nessun rimpasto è previsto. I quattro ministri (che occupano tutti posizioni chiave nella vita economica e sociale) schieratisi a Firenze sulle posizioni fanfaniane e i numerosi sottosegretari che a Firenze assunsero una posizione analoga tenendo un linguaggio preciso sulla necessità di vitalizzare l'azione del governo, chiariranno — così è stato detto da parte fanfaniana — che essi non intendono affatto provocare una crisi di governo, ma anzi continueranno la loro azione in seno al gabinetto con rinnovato fervore, a condizione che le istanze di cui essi si sono fatti portatori al Congresso di Firenze, per una più incisiva politica di sviluppo e di incentivo economico, [illegible] essere tenute presenti dal Consiglio dei Ministri. [illegible], a questo riguardo, il presidente Segni ha già dichiarato nel colloquio che ha avuto l'altro giorno con Tambroni, che non solo quelle istanze saranno tenute presenti, ma che esse fanno parte del suo programma e che egli intende attuarle con la piena, fattiva e leale collaborazione di tutti i ministri.

Anche i partiti che appoggiano il governo stanno ritrovando, dopo le polemiche, la loro strada. Il vice-segretario liberale Bozzi, a chiarimento del discorso pronunciato da Malagodi domenica a Livorno, e che a qualcuno era sembrato impostato su un tono di opposizione, ha precisato che esso è piuttosto inteso ad ottenere una chiarificazione, non certo a porsi su una linea di opposizione. La direzione liberale si riunirà il 12 novembre insieme ai gruppi parlamentari e in questa occasione deciderà sull'atteggiamento da tenere: non è esclusa anche la convocazione del Consiglio nazionale del partito per un esame più approfondito della situazione generale. In serata al p.d.i. (ex-monarchici) si è registrato un fatto nuovo: la corrente detta di «rinnovamento sociale» che si era schierata prima di Firenze su posizioni di opposizione al governo, ha ora fatto un esame positivo dei risultati del congresso democristiano, e perciò non sembra che da questa parte si debbano avere sorprese. Quanto ai missini essi scalpitano soprattutto sui problemi internazionali; ma i loro voti, come si sa, non sono determinanti per la maggioranza che appoggia il governo dell'on. Segni.

p. a. p.

Il Pontefice visita il cimitero di Roma

La benedizione ai sacri recinti del Verano
Una cerimonia che non si verificava da secoli

Roma, martedì sera.

Solenni riti funebri sono stati celebrati ieri in tutta la città; autorità cittadine, militari, governative hanno assistito alle messe in suffragio celebrate da prelati al Vittoriano, al monumento per i Caduti delle forze armate, al monumento delle vittime politiche ed in altri luoghi che ricordano i defunti. Al cimitero del Verano si è svolto ininterrotto il mesto pellegrinaggio che dura ormai da qualche giorno: centinaia di migliaia di crisantemi e di altri fiori ricoprono le tombe; anche oggi si prevede imponente l'afflusso dei cittadini, sia al Verano che negli altri cimiteri cittadini minori.

La serie di cerimonie in commemorazione dei defunti sarà alla conclusione solennizzata dalla presenza di Giovanni XXIII. Il Santo Padre — cosa che non si verifica da secoli — lascerà il Vaticano alle 16 per recarsi in forma ufficiale ad impartire la solenne benedizione ai sacri recinti del cimitero del Verano; questo sorge al lato opposto della città del Vaticano e quindi il corteo papale dovrà attraversare in senso longitudinale quasi tutta la città.

Dopo aver benedetto il cimitero, il Santo Padre celebrerà un breve ufficio funebre nella cappella centrale. Al rito del Pontefice presenzieranno autorità civili e religiose. A conclusione di esso Giovanni XXIII intonerà il «De profundis».

Una casa pericolante fatta sgomberare a Bari

Bari, martedì sera.

Trenta persone abitanti un caseggiato di Bari vecchia, sono state fatte sgomberare in seguito all'ordine impartito dall'ufficio tecnico comunale che ha dichiarato pericolante l'edificio. Negli ultimi giorni, infatti, si erano manifestate nel vecchio palazzo preoccupanti lesioni. Le trenta persone, appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, sono state provvisoriamente sistemate, a spese del Comune, in una pensione.

Un atto di sabotaggio sulla linea Cremona-Codogno

Ignoti pongono una traversa di legno pesante settantacinque chili sui binari - Un disastro evitato per caso - Danneggiata un'automotrice

Cremona, martedì sera.

Lungo la linea ferroviaria Cremona-Codogno, in un tratto lungo circa 8 Km., ignoti vandali hanno compiuto numerosi atti di sabotaggio.

Un'automotrice, partita da Cremona, a circa 4 Km. dalla città urtava contro una traversa che sbarrava il binario e la trascinava per un centinaio di metri. La sbarra di legno, dal peso di 75 Kg., era molto usata a causa di lavori in corso su quel tratto di binario: questo ha contribuito a farla scorrere sulle rotaie, impedendole di conficcarsi nel terreno e provocare un disastro.

Dopo un centinaio di metri la traversa veniva violentemente proiettata in un cespuglio costeggiante la strada ferrata. I conducenti del treno facevano proseguire il convoglio fino alla stazione di Cavatigozzi, prima fermata, da dove avvertivano la stazione di Cremona dopo aver constatato che l'urto aveva provocato numerose ammaccature al muso della littorina e aveva divelto un parasassi in ferro.

Ma quello della traversa posta lungo i binari non è stato l'unico atto vandalico. Alcuni segnali luminosi infatti sono stati resi inservibili nei pressi di Pieve San Giacomo (?), Cavatigozzi ed Acquanegra Cremonese, mettendo quindi in serio pericolo il traffico sulla linea.

A rilevare i danni e per provvedere alle necessarie operazioni di riattivamento, sono intervenuti i funzionari del Compartimento di Milano, agenti della polizia ferroviaria e operai.

Ignoti restano tuttora, nonostante le indagini, gli autori dei gravi fatti, e molte sono le ipotesi che si possono fare. Amitutto deve essersi trattato di gente molto robusta, dato il peso dei segnali luminosi abbattuti (circa un quintale e mezzo) e della traversa (75 kg.).

Il traffico ferroviario sulla linea, dopo le riparazioni effettuate, è ripreso regolarmente.

Muore per istrada

Cuneo, martedì sera.

Il settantenne Giorgio Dutto, residente in frazione Madonna dell'Olmo, è morto improvvisamente, colpito da collasso cardiaco sulla statale Cuneo-Genova.

Aggredito da tre sconosciuti che lo rapinano di 200 mila lire

Acqui, martedì sera.

Un commerciante di bestiame di Mallare, il quarantaquattrenne Quanuito Panelli, è stato aggredito e rapinato la notte scorsa da tre individui mascherati.

Il Panelli, reduce dalla conclusione di alcuni affari, stava rientrando a casa percorrendo una strada di campagna che, attraverso i boschi, congiunge i comuni di Bormida e di Mallare, quando veniva affrontato da tre individui con il volto coperto da sciarpe nere e occhiali scuri.

Uno dei tre sferrava un pugno in pieno viso al Panelli gettandolo a terra; quindi i malviventi gli asportavano il portafoglio contenente oltre duecentomila lire e si davano alla fuga.

I carabinieri hanno iniziato le indagini per identificare e catturare i tre rapinatori.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA